

L'ALTA VALLE BREMBANA

1 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BERGAMO
Nuova serie Anno XXXIV - Pubb. Mensile - Gennaio 2016



STOP
and **GO!!!**

...rimettiamoci in pista...

Settimana Adagio

dal **30** Gennaio
al **7** Febbraio **2016**

In copertina:
Logo settimana
adolescenti giovani 2016

In quarta di coperta:
Programma
settimana ado-gio

Autorizz. Trib. di Bergamo
N. 28 del 13-9-1983.

Direttore Responsabile:
Lazzari Don Lino

Direzione e Amministrazione:
Parrocchia di San Giacomo
Maggiore Ap. in Averara
Via Piazza della Vittoria, 5

Abbonamenti 2016
Informazioni
don Luca Nessi
Tel. 0345 77093

numero singolo
(anche arretrati) 3,50 €
abbonamento in parrocchia
con consegna a mano: 26,00 €
abbonamento Italia e Estero
con consegna postale: 28,00 €

Conto corrente postale
N. 38185203
intestato a:
Parrocchia
San Giacomo Apostolo
24010 Piazzatorre - Bg

Periodico mensile delle
Comunità Parrocchiali
dell'Alta Valle Brembana.

Stampa:
Intergrafica S.r.l.
Azzano S. Paolo
Via Emilia 17
Tel. 035/330.351
Fax 035/321.105
e-mail:
impaginazione@intergrafica.eu

1

ANNO XXXIV
gennaio
2016

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
Ciao a tutti...
- 4** CHIESA IN CAMMINO
È mio vivo desiderio...
- 6** AUGURI
Osservatorio Vallare sul lavoro
Un augurio alle nostre comunità
- 7** LETTERA ALLA REDAZIONE
Questa è la storia
- 8** VICARIATO
Progetto Volontariato Alta Valle Brembana
2013 - 2014 - 2015 (II^a parte)
- 10** MISSIONI
Giuliano Moroni da Barra Do Corda
i 30 anni della scuola Dom Valentino Lazzari
- 12** ATTUALITÀ
Piuttosto che assumere... "BRUCIO TUTTO"
- 14** ATTUALITÀ ED EDUCAZIONE
La speranza "sospesa"
- 15** LETTERA ALLA REDAZIONE
Ho perso tutto ... per gioco
- 16** BUONE PRASSI
Lo zafferano OLG non si riposa mai
- 17** DON PALLA
La buona politica nel libro di Busi
- 18-46** CRONACHE PARROCCHIALI
- 47** Musical Ado AVB

e-mail redazione:
redazioneavb@vicariatoaltavallebrembana.it

e-mail abbonamenti:
abbonamentiavb@vicariatoaltavallebrembana.it

sito vicariale:
www.vicariatoaltavallebrembana.it



Ciao a tutti...

Sono ormai otto gli anni della mia permanenza in Alta Valle e guardandomi indietro mi accorgo che l'appuntamento della settimana Ado&Gio è stato uno di momenti importanti e fondamentali per la formazione e crescita della pastorale giovanile. Stiamo vivendo tempi di cambiamento radicale su tutti i fronti: ciò che prima risultava certezza assoluta oggi non lo è più. I pilastri dell'economia scricchiolano spaventosamente, i supporti tradizionali delle famiglie fanno acqua da tutte le parti; i sentimenti religiosi si son mischiati con un'etica fai da te.

Rimangono in piedi alcune proposte che dicono della bellezza e della profondità della vita. Tra queste la **settimana Ado&Gio** ha questo intento educativo: rimettere in gioco il nostro pensiero e le nostre scelte.

Lo facciamo a partire da uno **STOP!** Fermiamoci e riflettiamo insieme sul passato...su ciò che è stato fino ad ora importante. Leggiamolo con il desiderio di non piangerci addosso, ma per trovare soluzioni nuove.

GO! E ripartiamo con quell'entusiasmo che ha da sempre caratterizzato la nostra pastorale giovanile. Siamo in attesa di sviluppi e scelte nuove da parte dei superiori. Non possiamo farci trovare impreparati. Allora serve l'aiuto di tutti, preti, educatori, adulti, giovani, adolescenti e ragazzi per trovare la soluzione vincente.

Qui non è solo questione di partecipazione... qui si tratta di arrivare ad un traguardo e sentire che la bandiera a scacchi è stata sventolata per noi, per un successo che è il risultato di una lavoro d'equipe...

Forza e coraggio... **stop and Go:** rimettiamoci in pista!!!

donGio

RINNOVO BOLLETTINO 2016

La Direzione del Giornale comunica che la quota di abbonamento al Giornale "L'Alta Valle Brembana" è così determinata:	– In Italia con spedizione	Euro 28,00
	– Estero con spedizione	Euro 28,00
	– In Parrocchia con consegna a mano	Euro 26,00

Anche per il prossimo anno il Giornale sarà spedito direttamente dalla tipografia. Occorre quindi verificare che l'indirizzo sia esatto e completo di **Codice Avviamento Postale (CAP)**

Il CAP è un elemento determinante per la spedizione.

Attenzione: il nome sul bollettino postale deve corrispondere al nome della persona cui viene spedita la rivista

In caso di cambio di residenza o di nominativo si prega avvisare don Luca Nessi (0345 77093, sms 3336143895, e mail abbonamentiavb@vicariatoaltavallebrembana.it) e utilizzare un nuovo bollettino postale da richiedere presso le poste italiane.

Si ricorda: conto n. 38185203 intestato a "Parrocchia di S. Giacomo Apostolo" - 24010 Piazzatorre (Bergamo), causale: rinnovo abbonamento "L'Alta Valle Brembana" 2016.

AVVISO IMPORTANTE PER I RESIDENTI ALL'ESTERO

- Il rinnovo dell'abbonamento al Giornale "L'Alta Valle Brembana" per i residenti all'estero può essere inviato tramite assegno postale intestato a "Parrocchia di S.Giacomo Apostolo" (non aggiungete nomi di sacerdoti per favore!), via S.Giacomo 1 - 24010 Piazzatorre (Bergamo).
- Non è opportuno inviare la quota di abbonamento con assegno bancario perché richiede una spesa gravosa per la riscossione.

N.B. Chi ha già provveduto all'abbonamento non tenga conto del bollettino inserito e delle indicazioni sopra indicate.

Cordiali saluti.

Grazie per il vostro appoggio e la vostra fiducia.
La redazione del Giornale e i sacerdoti del Vicariato

È MIO VIVO DESIDERIO...

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. (Papa Francesco, Misericordiae Vultus)

Buon cammino. Si apre davanti a noi un itinerario importante, un itinerario per riscoprire che cosa Dio s'aspetta da noi. Dio lo abbiamo capito ci vuole umani, attenti al prossimo e alla sua condizione. La misericordia che Gesù ci consegna non è una teoria lontana dal mondo e dalla vita e non coincide nemmeno con dei buoni sentimenti interiori. Gesù ci insegna ad essere misericordiosi sul modello di Dio stesso. Nel discorso della montagna dice beati i misericordiosi: non ci sono scuse, si tratta di imitare Dio e il suo modo di agire in Gesù Cristo. Sia l'Antico Testamento che il Nuovo sognano l'uomo pietoso, misericordioso, che dà in prestito, pratica la giustizia, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino... La misura della vita e della fedeltà a Dio diventa il servizio all'uomo nella sua condizione concreta così come si da ai nostri giorni. Il criterio finale del giudizio universale per Gesù sarà la misericordia che abbiamo usato verso l'uomo: citando il profeta Osea dirà "Misericordia io voglio non sacrifici".

L'universalità della misericordia: tutti gli uomini

possono trovarsi nel bisogno, tutti possono soccorrere, amare premurosamente l'altro

I cristiani, credendo in un solo Padre, si aprono a una dimensione universale: tutti, nessuno escluso. "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né li-



bero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù", scriveva Paolo ai Galati. Ogni uomo, in questa prospettiva, può ed è chiamato ad amare. Non esistono peccati o privilegi: l'umano si può dare o eliminare ovunque.

Iniziamo con una introduzione alle opere di misericordia o meglio su ciò che ne è la fonte e la forza cioè la "misericordia" divina. Seguiranno nei prossimi numeri della rivista riflessioni proposte dai sacerdoti del vicariato impegnati nella predicazione itinerante che si svolgerà nei mesi di gennaio, febbraio e aprile. Sicuramente sarà un tema ulteriormente meditato anche a livello di ogni singola Parrocchia nelle catechesi quaresimali o in altre circostanze opportune.

**Misericordioso e pietoso è il Signore
Siate misericordiosi con il Padre vostro è misericordioso.**

La misericordia è senza dubbio l'attributo divino che domina l'Antico Testamento e raggiunge il suo vertice nel Nuovo Testamento mediante la persona e l'opera di Gesù Cristo. Misericordia che giunge a noi come dono da accogliere personalmente e da esercitare verso gli altri.

A Mosè, Dio offre il suo "biglietto da visita": *Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà (Es 34,5)*. In questo brano troviamo il riferimento anche ad un castigo che arriva alla terza-quarta generazione, mentre la misericordia si estende per mille generazioni. Ricordiamo che la Bibbia ci racconta di un cammino di fede e vuole aiutare ciascuno di noi a compierlo; col passare del tempo infatti il testo sul castigo cederà il

posto a quello sul perdono. E' interessante notare che la consegna del "biglietto da visita" da parte di Dio rientra nel contesto del grave peccato del popolo d'Israele: quello del vitello d'oro! Dio non ci ama perchè siamo perfetti! La misericordia e il perdono è il modo con cui Dio mostra la sua Gloria. La misericordia che viene predicata nell'Antico Testamento nei riguardi di Jahvè si realizza in modo reale in Gesù, Verbo Incarnato, nel cui petto batte un cuore del tutto uguale al nostro, ben capace di commuoversi e intenerirsi per gli altri.

È l'evangelista Matteo a mettere in particolare evidenza il legame di continuità tra i due Testamenti attraverso la categoria della "misericordia". Gesù stesso si serve delle parole del profeta Osea e afferma: *Non sono i sani che hanno bisogno del medico ma i malati. Andate e imparate che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici.* Solo Matteo riporta la beatitudine: *Beati i misericordiosi...* sottolineando che il Misericordioso ci vuole misericordiosi; chiede la collaborazione dell'uomo, anche con le Opere di Misericordia. Lo stesso evangelista ed egli solo aggiunge, nelle parole di istituzione dell'Eucarestia, che il sangue eucaristico è per il perdono dei peccati; presentando così l'Eucarestia come la fonte perenne della misericordia di Cristo verso la sua Chiesa: grazia di misericordia e forza per praticare la misericordia. Gesù quindi è il modello e la grazia per le opere di misericordia. Ancora Matteo nel capitolo venticinque del suo Vangelo presenta quelle sei opere di misericordia corporale che sono poi diventate, per i cristiani dei tempi successivi, il punto di partenza per raccogliere i messaggi di carità concreta disseminati lungo tutta la Bibbia e cristallizzatisi infine nelle nostre quattordici Opere di misericordia.



Le sette Opere di misericordia corporale:

1. Dar da mangiare agli affamati
2. dar da bere agli assetati
3. Vestire gli ignudi
4. Accogliere i forestieri
5. Visitare gli ammalati
6. Visitare i carcerati
7. Seppellire i morti

Le sette opere di misericordia spirituale:

1. Consigliare i dubbiosi
2. Insegnare agli ignoranti
3. Ammonire i peccatori
4. Consolare gli afflitti
5. Perdonare le offese
6. Sopportare pazientemente le persone moleste
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti

Don Luca Nessi





Osservatorio Vallare Sul Lavoro Un augurio alle nostre comunità

Come vicari della Valle Brembana, come sacerdoti e come gruppo dell'Osservatorio Vallare sul lavoro e sul Sociale che sta operando in questi ultimi due anni, vorremmo lasciare un piccolo augurio a tutti coloro che sul nostro territorio vivono, lavorano, costruiscono, pensano, immaginano, sognano...

Vuole essere un augurio di incoraggiamento e di fiducia, in un contesto assai difficile, per alcuni aspetti drammatico.

La prima cosa che vorremmo dire è che questo tempo è comunque e sempre un tempo di Grazia, è il tempo di Dio, il tempo nel quale Dio ci parla e crede ancora in noi e soprattutto ci chiede di condividere

con Lui la speranza per il grande progetto sull'umanità facendoci suoi collaboratori. Questo non ci stancheremo mai di sostenerlo!

La fatica, la creatività, lo sforzo per capire le forme, le modalità, i pensieri e le immaginazioni future su come questo progetto deve concretizzarsi toccano a noi, ma siamo anche pienamente consapevoli del Suo costante sostegno attraverso la Grazia. È l'operazione più difficile, che non si può fare da soli, ma dentro un contesto più grande che comprende noi, le istituzioni, le associazioni, la gente di buona volontà, provando e riprovando, ma condividendo insieme gli orizzonti verso i quali muoversi.

L'anno giubilare della Mise-

ricordia, l'ultima lettera enciclica di Papa Francesco "Laudato si", la sua esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", sono tutto il programma che lo stesso Papa ci sta chiedendo di mettere in atto. Non vuole essere una "politica dei correttivi", un pensiero che accetta le logiche tecnocratiche e capitalistiche dentro le quali fare delle opere di carità, bensì il desiderio di essere un nuovo modo di pensare l'uomo, l'economia, i rapporti sociali, l'educazione, la malattia, il povero, i concetti di nazione, i confini ... ci viene chiesto di reinventarci.

Compito difficilissimo e non di immediata portata, lo sappiamo. Un compito che chiede rigore e coerenza, cosa assai difficile in un cultura che continuamente tenta e invoglia ad agire diversamente.

Di sicuro la nostra generazione di adulti probabilmente non vedrà i frutti maturi di questa responsabilità, ma siamo certi che le prime gemme di questi pensieri stiano arrivando. È arrivato il tempo nel quale non possiamo più tirarci indietro, nella rinuncia. È il tempo nel quale la delega che abbiamo sempre affidato ad altri nel pensare il nostro futuro, ora chiede di essere fatta propria da parte di tutti noi.

La necessità di trovare lavoro per i nostri giovani, il bisogno che non si spopoli la Valle, la presenza di immigrati che non sono un'emergenza ma un'opportunità per il cambiamento di questo territorio, la necessità di una sanità efficiente e attenta, il bisogno di un'istruzione efficace e plura-



le per tutti, il sostegno che siamo chiamati a dare alle famiglie in difficoltà, il dramma di molti che cadono nella grande trappola del gioco d'azzardo... queste e tante altre sono tutte realtà che chiedono di essere prese in mano responsabilmente da tutti, superando egoismi, campanilismi, chiusure, resistenze e protagonismi inutili.

Sono tantissime le persone di buona volontà che stanno lavorando in questo senso. Vorremmo ringraziare tutti coloro che nei diversi ambiti della vita sociale, politica, economica, lavorativa si impegnano e ci mettono del loro per far di tutto che le cose possano migliorare. Sono persone che ci spronano ad aver ancora speranza, convinti che questa non sia illusione, ma profetia che realizza il futuro.

Due sono gli auguri che vogliamo fare a tutti: non stanchiamoci mai di credere nell'uomo, nella sua capacità di rinascere, di ricostruire, di ripensarsi, di essere vigile e di non addormentarsi dentro una cultura disumana che si presenta come l'unica possibile.

Teniamo sempre lo sguardo rivolto al cielo, il Nostro Padre non ci farà mai mancare la Sua Misericordia e la Sua Pace.

I Vicari Locali della Valle Brembana

*don A. Beghini, don A. Benigni,
don S. Bonacquisti,
don C. Micheletti*

*Epifania del Signore
6 Gennaio 2016*

QUESTA È LA STORIA

Di Doumbia, Idris e Yeasin, tre sconosciuti giunti nella nostra valle una mattina di primavera, saliti scortati, dopo aver vissuto tante violenze che hanno lasciato segni indelebili sulla loro pelle e nei loro cuori. Ma nulla ha potuto abbattere la loro sconfinata fiducia nel Dio della vita: "Dio ci ha salvati e ci proteggerà ancora!".

La loro bontà, intelligenza e simpatia hanno fatto goal nei cuori di tutti noi che li abbiamo conosciuti.

Sono stati nella nostra valle otto mesi e per chi ha avuto la fortuna di conoscerli ci hanno resi più ricchi. Nel mese di dicembre, senza far rumore e senza che nessuno se ne sia accorto, hanno dovuto lasciare il nostro paese. Vivo in noi è il ricordo dei tanti sorrisi e della loro gioia per i premi vinti durante la tombola di Santa Lucia, mentre Idris incoraggiava i suoi "fratelli" dicendo: "Avanti, coraggio, noi vinceremo!!"

E questo vuol essere anche il nostro augurio per questo anno nuovo, a loro e a tutti quei ragazzi che hanno sognato di trovare la pace e una vita dignitosa in Italia e che dovranno partire per altre destinazioni: "Coraggio, voi vincerete le difficoltà della vita!! Siete nei nostri cuori. Che Dio vi protegga sempre. Inchallah!"

Gli amici e volontari



PROGETTO VOLONTARIATO ALTA VALLE BREMBANA 2013 - 2014 - 2015 (II^a parte)

SVL (squadra volontari antincendio) di LENNA

La Sval di Lenna nel mese di giugno si occupa della pulizia della ciclabile nel tratto di loro compe-

tenza. Il tratto da pulire è davvero molto vasto e il bisogno di volontari è sempre tanto, così anche in

questa occasione l'aiuto dei giovani diventa davvero prezioso. La pulizia viene fatta quasi tutta in mattinata concludendo poi con il pranzo al campo sportivo.



PROLOCO di PIAZZA BREMBANA

La proloco di Piazza Brembana non ha un evento preciso nel quale richiede la presenza

dei giovani, ma ogni anno cambia a seconda della necessità e delle manifestazioni in pro-

gramma. Fino ad ora siamo stati contattati per gestire momenti di animazione pomeridiana o momenti serali di baby dance.



GRUPPO MISSIONARIO PIAZZA BREMBANA

Da molti anni nel periodo estivo i volontari del gruppo missionario organizzano la Mostra Missionaria, una rivendita di moltissimi articoli il cui ricavato viene mandato ai missionari originari dell'alta valle che operano in molte zone del mondo. La mostra resta aperta tutto luglio e agosto in tre turni al giorno: 10/12, 16.30/19

e 20.30/22.30. I volontari che servono per garantire le aperture sono davvero tantissimi e a parte qualche persona che non ha altri impegni non si trova nessun'altro. Questo progetto ha garantito negli ultimi anni l'apertura di questa mostra e le relative aperture quotidiane che talvolta non venivano effettuate a causa di questa man-

canza di volontari. L'impegno preso dai giovani è stato quello di garantire le mattine e quest'anno più di 40 ragazzi, provenienti da tutti i paesi dell'alta valle, si sono resi disponibili per gestire e tenere aperta la mostra. Il loro compito era quello di aprire la bottega, rivendere gli articoli stando alla cassa gestendo con responsabilità i soldi e servendo i clienti andando incontro alle loro richieste.



PER FINIRE...

Il progetto Volontariato è diventato un'occasione di incontro tra le Associazioni che operano sul territorio e i Giovani che hanno la possibilità di mettersi in gioco e venire a conoscenza di alcune realtà della nostra valle. Lo

scopo è anche quello di avvicinare i giovani a questi gruppi per poi un domani permettergli di farne parte. Come coordinatore del progetto mi ritengo davvero soddisfatto e felice nel vedere tanta disponibilità e collaborazione nei nostri piccoli paesi. I giovani devono crescere con

l'idea che questa valle può sentirsi unita solo se le persone saranno unite e questo progetto permette loro di rafforzare i rapporti tra pari e tra persone che operano da volontari in paesi diversi dal loro.

Marco Angeloni
Ottobre 2015

GIULIANO MORONI DA BARRA DO CORDA I 30 ANNI DELLA SCUOLA DOM VALENTINO LAZZARI

Anche quest'anno, con un nuovo compagno di viaggio – il cognato Fiorenzo – grazie a Dio e a Suor Fausta ed alle preghiere dei nostri parroci, siamo arrivati al convento di Barra do Corda, senza problemi nei voli aerei e anche nel trasferimento verso l'interno in bus (500 Km).

Siamo stati accolti dalle suore con entusiasmo ed allegria, e siamo rimasti per ben 35 giorni, gustando i prodotti, i cibi e le prelibate spremute di frutta che le suore ci preparavano.

In convento c'è un locale adibito a museo, che raccoglie gli oggetti recuperati da Alto Alegre dove nel 1901 ci furono i primi martiri, suore e frati massacrati dagli indios.

Il lavoro non è mancato sia al

Giuliano, Fiorenzo, Frei Luis Rota e Frei Innocenzo Giuliano



Giuliano, Fiorenzo e Suor Tseghe a scuola



convento sia alla scuola! Anche Fiorenzo si è adattato ai vari lavori da eseguire, nonostante la temperatura sempre tra i 37° e i 42° e l'umidità sempre alta.

Quest'anno ricorre il 30° anniversario dall'inaugurazione della Scuola Dom Valentino Lazzari, fatta costruire nel 1986 da Frei Gesualdo Lazzari, in memoria del fratello, vescovo di Grajau, deceduto il 6 gennaio 1983, lo stesso giorno in cui Suor Fausta partiva per la missione proprio in quei luoghi, ove rimarrà fin quasi alla sua scomparsa per raggiungere il Padre, dopo 27 anni di vita missionaria.

La Scuola Dom Valentino Lazzari è una delle più importanti di Barra do Corda, le nostre suore che la gestiscono, accolgono tut-

MISSIONI

ti con spirito cristiano, bianchi, neri, indios e mulatti...

In particolare le suore che lavorano con tanta passione missionaria nella scuola sono la direttrice Suor Tseghe (eritrea), nonché Suor Francilene, Suor Socoro, Suor Maria Josè che aiutano.

La cosa più interessante e che allo stesso tempo ha meravigliato Fiorenzo (io già la conoscevo) è che ogni mattina prima dell'inizio delle lezioni tutti i bambini si mettono in fila nel cortile interno e tutti insieme recitano le preghiere, poi un giorno sì e un giorno no cantano l'inno nazionale con la mano sul cuore, cosa che in Italia purtroppo non si fa.

Nel periodo in cui siamo rimasti in Barra do Corda, abbiamo incontrato il Vescovo di Gra-

jau Don Franco Cuter di Gazzaniga, i vari padri e frati, suore e laici che ogni novembre si riuniscono per il programma pastorale dell'anno successivo.

I frati presenti a Barra Do Corda svolgono il loro apostolato con grande impegno e spirito cristiano, nonostante le molte difficoltà che incontrano nel rapporto con le comunità interne alla foresta e agli indios.

I frati sono Frei Luis Rota della Valle Imagna, Frei Lauro ottantacinquenne di Brescia e Frei Durival del Brasile.

Inoltre abbiamo incontrato Frei Innocenzo di Crema che 12 anni fa era il parroco di Villa Litoranea, dove Suor Fausta ha lavorato con tanta passione e devozione, soprattutto al Besario.

In questo periodo abbiamo

fatto visita ad alcune comunità in periferia accompagnati da Suor Socoro, che le segue con riunioni di gruppo e con preghiere.

Con piacere sono riuscito a far sistemare a Frei Durival un salone vicino alla cappella dedicata a Madre Francesca Rubatto, madre fondatrice delle nostre suore, a Vila Nair nell'estrema periferia di Barra do Corda.

Ringrazio di nuovo Fiorenzo che mi ha aiutato e accompagnato, tutti i benefattori che con il loro aiuto ci hanno permesso di eseguire tutti questi lavori. Inoltre Suor Fausta e nostro Dio che sempre ci aiutano e ci accompagnano in questi viaggi missionari.

Grazie di nuovo!

Giuliano Moroni

Bambini a scuola



Piuttosto che assumere.... "BRUCIO TUTTO"

Perché questo titolo? Perché è quello che ha risposto una commerciante della nostra Valle alla domanda se per il 2016 avesse intenzione di assumere dipendenti. Purtroppo non è l'unico piccolo imprenditore che afferma cose simili ed è quindi doveroso approfondire un po' l'argomento, per vedere cosa c'è dietro un tale pensiero.

UNO STATO PER NEMICO

Sono una commerciante da più di venticinque anni, ho deciso di continuare l'attività di mamma quando fare questo lavoro era un valore aggiunto, un privilegio che dava onore e soddisfazione, anche economica. Da dieci anni a questa parte, diciamo dopo l'entrata in vigore dell'euro, è cambiato tutto. Bisogna lavorare molto più di prima per avere lo stesso guadagno, ma al netto delle tasse rimane ben poco nel cassetto. Se ripenso a come si stava quindici anni fa, mi viene da piangere! Saranno la globalizzazione, il debito pubblico, il Governo ladro o qualcosa d'altro, ma dove finiscono tutti i miei soldi? Non vedo più i frutti dei miei sacrifici, lo Stato mi sembra un estraneo, un nemico che mi ostacola di continuo, quasi fossi solo un bancomat da spremere alla bisogna.

Ha ragione, il Governo è ladro, per definizione, da cui il detto "piove, Governo ladro". In effetti, chi applica tasse altissime

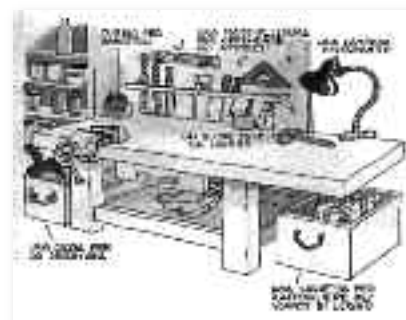
sul reddito e sui consumi, senza fornire adeguati servizi pubblici, un po' ladro è. Ma sarebbe perdonabile se almeno pensasse di risolvere i grossi problemi delle piccole imprese, come la Sua, lasciate invece allo sbaraglio. Le riforme fatte finora, sui licenziamenti e sugli incentivi alle assunzioni, sono, infatti, utili alle grandi imprese ma resta molto



da fare per favorire le assunzioni nelle piccole. Lei cosa ne pensa, assumerebbe commessi quest'anno?

ASSUNZIONI BLOCCATE

Siamo matti? Non ci penso nemmeno, anche se in realtà avrei bisogno di una o due persone per sostituire un pensionato e una ragazza che ha deciso di cambiare lavoro. Però sono stata dal commercialista che, dopo aver fatto alcuni calcoli, mi ha detto che non mi conviene assumere, per ora. Al mio sguardo interrogativo mi ha spiegato che qualora assumessi un dipendente, anche con gli attuali incentivi, i vantaggi contri-



butivi sarebbero quasi subito annullati dalle maggiori tasse che il fisco pretenderebbe da me. Purtroppo non ci ho capito molto, so solo che mi sono imbuffalita e se siamo arrivati al punto che assumere significhi dover pagare più tasse, allora piuttosto brucio il mio negozio!

Beh, non arrivi a tanto, ma quello che ha detto non fa una piega. In effetti, in Italia, solo per artigiani, commercianti e qualche altra categoria di piccoli autonomi, ci sono gli Studi di Settore, che applicano la famigerata equazione: *più operai = più produzione = più reddito presunto = più tasse da pagare*. Se non si arriva al reddito presunto, si può scegliere di adeguarsi, pagando di tasca propria, oppure di non adeguarsi, con tutti i rischi dei controlli fiscali e, detto per inciso, meglio evitarli! Comunque, indigna che il Fisco se la prenda solo con i piccoli, mettendo loro



queste trappole fiscali che penalizzano fortemente il lavoro. Oltretutto non è per niente matematico che un operaio in più produca più reddito per l'azienda. Sappiamo bene che la formazione costa molto tempo e denaro, e servono molti sacrifici per contare su un buon lavoratore. Tutti costi a carico dell'azienda, assolutamente non riconosciuti, anzi penalizzanti. Se consideriamo, poi, quello che costa un dipendente, con i tempi che corrono, molti imprenditori fanno come Lei, anche se ne hanno bisogno non assumono, per paura di vedersi



strangolati dalle tasse e preoccupati per un futuro che appare incerto. E Lei, Signora, come lo vede questo futuro?

GIÀ, IL FUTURO

Anch'io sono preoccupata, ma non per me, è per i miei figli e per tutti questi giovani che vedo costretti a scappare via dall'Italia per trovarsi un lavoro. Vedo anche molti giovani "spenti", poco motivati, sfiduciati, e sono troppo pochi quelli che tirano fuori la grinta e cercano di darsi da fare per aprire una propria attività qui. Purtroppo, il mio Paese non riesce a dare un impiego a tutti i propri figli, li

forma, li educa e poi se ne frega di loro. Crea norme insulse, leggi antieconomiche, e alimenta una burocrazia fatta apposta per sfamare le caste del potere e non riesce a capire cosa serve per rilanciare il lavoro, quello vero. Si parla di crescita, ma dov'è questa crescita? Io non la vedo, anzi mi sembra che in giro ci sia sem-

pre più gente senza soldi, che fa fatica ad acquistare i beni essenziali per vivere. Tutto ciò mentre la casta politica si strafoga di stipendi, privilegi e prebende vergognose. Ed io qui a dissanguarmi per loro! Lo sa che sono cinque o sei anni che non risparmio un euro e per tirare avanti rosicchio quanto accantonato nel passato?

Mal comune, mezzo gaudio. Ultimamente sono tutti così, si tira a campare sperando nel futuro. Però, generalizzare serve a poco. Vero, la classe politica italiana non è un esempio di lungimiranza ed efficienza, ma qualcosa è stato fatto per smuo-

vere questa nostra economia stagnante. Purtroppo manca il coraggio di fare il passo decisivo, quello per dare una giustizia rapida, per abbassare le tasse alle piccole imprese, per togliere di mezzo la burocrazia che insabbia le velleità delle imprese. L'Europa non fa di meglio; incapace di fare una seria politica unitaria in campo economico e fiscale, (non parliamo della politica dell'immigrazione), ha messo in difficoltà Stati vulnerabili come l'Italia. Italia che è diventata il bazar in cui fare shopping, dove poter acquistare aziende o reclutare giovani qualificati da esportare in mezzo mondo. Al

pensare a questi, agli ottanta mila giovani che se ne vanno da questo Paese ogni anno, cadono le braccia a terra, ma bisogna tenere duro, perché è solo con gente come Lei che il Paese può andare avanti. Non si arrenda!

Pillole di economia

Le piccole imprese, gli artigiani e i commercianti sono l'ossatura del sistema economico italiano, e sono presenti soprattutto nei piccoli paesi, come quelli di montagna, tengono aperte piccole botteghe, formano giovani operai per tramandare la loro arte, tengono vivi i borghi più sperduti. Questi non cercano l'elemosina ma vanno aiutati e non trattati come vacche da mungere due volte al giorno. Bisogna, però, che qualche governante lo capisca.

Luigi Lazzaroni

LA SPERANZA "SOSPESA"

La sospensione di un ragazzo da scuola rappresenta, inequivocabilmente, un fallimento.

Per il ragazzo, anzitutto. In quanto dice delle sue difficoltà a costruire relazioni corrette fra le mura amiche-nemiche della scuola. E, se queste difficoltà non vengono percepite dal ragazzo e, anzi, la sospensione diventa una buona occasione per respirare un'aria diversa da quella soporifera delle aule, se non altro in quanto crea, inevitabilmente, una situazione di frizione con i genitori. Nonostante, spesso, questi si ergano ad avvocati difensori dei propri figli.

E rappresenta un fallimento anche per gli stessi genitori. Basti tener conto dei sogni che ogni genitore cova in grembo per i propri figli. Ragion per cui dietro ad ogni successo (o insuccesso) dei figli sembra celarsi, più o meno velatamente, un sogno realizzato (o infranto) dei genitori. Quasi come se la causa principale (se non unica) del successo (o dell'insuccesso) dei figli sia la buona o la cattiva educazione ricevuta in famiglia. Senza tener conto, invece, di come ad ogni persona corrisponda una libertà (difficile sì, ma irrinunciabile) di assentire (o dissentire) dall'educazione ricevuta. Senza tener conto cioè, che la buona condotta di un allievo a scuola non dipende necessariamente (pure essendo condizionata) dal *modus vivendi* della propria famiglia.

Ma rappresenta, soprattutto, un fallimento della scuola. E, nella scuola, degli insegnanti.



Poiché consegue non tanto (o non solo) al venir meno, nella nostra società, dell'autorità associata alla figura dell'insegnante; tendenza, peraltro, non così infausta. Poiché dice della possibilità di una adesione libera alla loro testimonianza. Ma al venir meno, spesso, della loro autorevolezza. Vale a dire della capacità (o voglia) di farsi ascoltare. Poiché, ammesso e non concesso che essere genitore rappresenta, forse (anzi: sicuramente), il ruolo più difficile che si possa immaginare, così come un figlio può avere la sfortuna di avere genitori che lo hanno educato male (o, più spesso, che lo hanno sovraccaricato di responsabilità), può avere la sfortuna (doppia) di avere un insegnante che, invece di trasmettere passione e, al modo di Atlante, sorreggere il cielo per dargli modo di scrutare le stelle, si trova ad avere di fronte qualcuno che, trincerandosi dietro alla cattedra o al proprio sapere disciplinare, è pronto, spesso, solo a giudicare; oppure erige un muro che rende impossibile il dialogo; o, semplicemente, entra in aula solo per timbrare il cartellino. Certo, non è faci-

le farsi ascoltare. Ma lo diviene ancor di più quando si varca la soglia dell'aula senza "una buona storia da raccontare" e, soprattutto, "qualcuno a cui raccontarla". Essere un buon insegnante è obiettivo certamente arduo. Ma se un insegnante

dimostra amore per i propri allievi prima ancora che per la disciplina che incarna (o, forse, al di là della disciplina che è chiamato a incarnare) o per la possibilità di usufruire di tanto tempo libero e, in esso, della possibilità di realizzarsi al di là del suo lavoro, certamente saprà essere un buon testimone. Della verità che incarna. E saprà farsi ascoltare. Al di là, ben al di là, di ogni promozione, bocciatura o ri-orientamento. E, soprattutto, lungi dal voler allontanare qualcuno dei suoi allievi. Specie quelli che con il loro comportamento dicono di un disagio. Poiché la scuola delle eccellenze è molto più simile ad un lager che a un luogo educativo. E la dispersione scolastica è, da questo punto di vista, il maggiore dei suoi mali. Poiché dice di un luogo in cui qualcuno non ha trovato il suo spazio di espressione. Di un luogo arido di speranza. Laddove esso dovrebbe essere, con la famiglia, un luogo in cui nutrire ed educare la propria speranza. Il proprio desiderio di essere e il proprio sforzo per esistere. Con gli altri e per gli altri.

Sandro Pesenti

HO PERSO TUTTO ... PER GIOCO

Gentile redazione, ho letto con molta attenzione gli articoli sul gioco d'azzardo, ho pianto per l'ennesima volta pensando alla mia storia, ma mi sono decisa a parlarne perché credo che raccontare la mia esperienza possa aiutare qualcuno a non fare i miei stessi errori.

Errori...ne ho fatti tanti nella mia vita, seppur ancora giovane, ma quello del gioco è il più grande. Sì, perché io, che credevo di essere invulnerabile al vizio del gioco, mi sono scoperta malata di gioco, prigioniera di un incubo, affascinante ma letale.

Ho cominciato come si fa solitamente, un gratta e vinci al bar mentre bevevo un caffè, così tanto per vedere se ero fortunata. Poi, un altro, e un altro ancora fino a che, un bel giorno, ho vinto, poco, ma ho vinto. E questa è stata un'emozione forte, che non immaginavo. Ma allora, se vinco, posso vincere ancora, basta grattare di più! E poi, dato che ci sono e sono così fortunata, perché non tentare anche ai videogiochi? E poi, è così facile giocare!

Dapprima non mi sentivo a disagio, anzi, mi sembrava una cosa normale giocare e tentare la fortuna. Del resto, cosa poteva esserci di male se era lo stesso Stato a promuovere e consentire l'installazione delle macchinette del gioco. Questa idea è stata l'inizio della fine, l'idea della legalità di questi giochi mi tormentava ancora oggi, adesso che ho perso tutto mi sento truffata, umiliata da un sistema che mi ha ammalata ed intrappolata fino a togliermi anche la dignità.

Ho incominciato con le famigerate macchine del delirio, come le chiamo io, giocando poco, poi vinci qualcosa, e te lo giochi tutto subito, e perdi tutto, senza scampo. All'inizio pensi, dai oggi è il mio giorno fortunato, ma poi... crolla tutto. Allora subentra la voglia di recuperare, perché non puoi andare a casa a dire a tuo marito ed ai tuoi figli che hai perso i soldi al gioco, ma è la cosa peggiore che puoi fare. Perché più giochi e più perdi, ed ogni tanto vinci qualcosa e allora giochi tutto per recuperare e torni d'accapo. Fino a quando non hai più soldi e ti giochi anche i risparmi del salvadanaio dei tuoi figli. Mi vergo-

no tanto a dire queste cose e lo faccio solo perché non ho più nulla da nascondere.

Mi sono anche indebitata con gli anziani genitori, con gli amici, accampano motivi fasulli, come la necessità di affrontare delle cure mediche per una mia figlia, ma non ci pensavo nemmeno. A me interessava solo avere moneta in mano da imbucare nella slot machine e tirare quella maledetta leva.

Ho perso tutto, ho perso il marito, che trascuravo perché per me il vero marito era la sala giochi, i miei figli sono stati affidati a lui, ed ora non ho più nulla. Ma non voglio che il mio dolore sia solo pietà per una disillusa come me, voglio, e credo, che questa mia testimonianza aiuti la gente a non perdersi nelle sale del gioco, dove i colori, i suoni, il tintinnio della moneta che cade nella buca delle vincite, (quelle poche vincite), sembrano studiate apposta per intontirti e per toglierti la capacità di ragionare. Una vera e propria malattia.

Lo dico ai giovani, ai bambini, che quando entrano nell'edicola a comprare "Topolino", a fianco si trovano quelle macchinette tutte colorate, che sembrano giocattoli innocui, ma che, invece, sono orchi assassini, pronti a portarli via. Grazie

**La dipendenza
dal gioco
non è un gioco.**



LO ZAFFERANO OLG NON SI RIPOSA MAI

Non è proprio vero che lo Zafferano OLG non si riposa mai, ora sta sotto la nostra buona terra e cresce, lentamente, beatamente, ma il gruppo di piccole aziende agricole e di famiglie che lo coltiva e che sostiene il progetto è sempre al lavoro. Ogni mese, da tre anni, puntualmente ci si incontra presso la Casa Parrocchiale, luogo dove è nato il progetto, e, assieme, si riflette e si costruiscono buone azioni per la nostra montagna.

E' stato un buonissimo raccolto: i fiori viola/rosso hanno donato uno zafferano veramente profumato ed eccellente così durante le Feste Natalizie il nostro prezioso lavoro è apparso in parecchi mercatini della Valle promuovendo sia la spezie, in eleganti vasetti di vetro, sia i prodotti che l'hanno tra gli ingredienti come il goloso panettone fatto in collaborazione con la Pasticceria Molinari e il Panificio Midali facendosi conoscere ancora di più in Provincia e fuori.

Anche grazie a questi banchetti altre famiglie si stanno avvicinando al gruppo, con una semplice curiosità, perchè le porte del pro-

getto sono sempre aperte. Poco alla volta lo Zafferano OLG fa da catalizzatore a nuove iniziative, diventa momento di scoperta di nuove realtà, promuove riflessioni che vanno oltre la semplice coltivazione del bulbo fino ad ipotizzare nuove economie per l'Alta Valle (che è uno dei due obiettivi principali di questa iniziativa -l'altro è quello della coesione e collaborazione sociale).

I prossimi appuntamenti, in primavera, presenteranno le esperienze di Gruppi di Acquisto Soli-



dali della provincia (anche noi ne stiamo costruendo uno), quella della Cooperativa agricola Oikos di Villa d'Almè, che riteniamo un buon esempio di integrazione tra sociale ed economico e, imperdibile, l'incontro con il "signor Tre Cuochi", ovvero il titolare dell'omonima ditta. Appuntamenti aperti a tutti, veramente aperti a tutti quelli che amano la nostra terra.

State connessi, come si usa dire oggi, state vicini al nostro progetto OLG per sapere delle novità, degli appuntamenti e delle belle cose che stanno attorno a noi. Seguiteci sul Bollettino Parrocchiale e se siete navigatori (del web) anche sul nostro blog : <http://zafferanoolg.tumblr.com/>

*Davide Torri per Gente di Montagna
www.gentedimontagna.it*

LA BUONA POLITICA NEL LIBRO DI BUSI

Il libro «Ho combattuto la buona battaglia» è stato presentato alla Casa di riposo Don Palla. L'opera, curata da Michele Iagulli, racconta la vita di Piero Busi, noto personaggio vallare. A fare gli onori di casa è stato don Alessandro Beghini che ha ricordato come l'intero ricavato della vendita del volume è destinato per le attività assistenziali della Fondazione Don Stefano Palla Onlus.

Numerose persone gremivano la sala e altre seguivano la presentazione proiettata in diretta nelle tv del Centro. A presentare il libro è stato Ettore Ongis, già direttore de L'Eco di Bergamo e attualmente direttore di BergamoPost. «Che bella idea fare un libro su Piero Busi e che bel libro è stato scritto: all'autore vanno i miei complimenti sia per come è stato scritto sia perché Piero è sempre impegnato e immagino la difficoltà nell'intervistarlo – ha esordito Ongis –. Quando parlo di Piero faccio sempre ironia: quando una persona è più grande di te, infatti, o abbassi la testa o fai ironia e di lui e la sua propensione al comando, che è un dono e una vocazione, mi ricorda una frase di mia mamma "Comanda il più bravo e il più bravo sono io". Al di là delle battute, chi sa comandare non ha paura, si assume dei rischi: oggi non siamo educati ad essere uomini ma pecore. Ma Piero non è così, lui va nella direzione opposta e ci aiuta a vivere una vita più umana». Ongis si è poi soffermato su una frase scritta nel libro, nella quale Busi dice



che in questo libro vuole far capire che la politica non è corrotta. «Piero ha fatto bene il suo potere, non si è arricchito e infatti vive a Bergamo in una casa di proprietà della moglie – ha proseguito il direttore di BergamoPost –. Da anni va di moda l'antipolitica, ma Busi ci ricorda che dipende dalla persona. Lui è un padre di due figlie ma è anche di tanti di noi perché è una guida, ma è anche un bambino perché si lascia sorprendere da tutto e i suoi occhi vedono di più dei nostri».

All'incontro era presente anche il soprano Sonia Park e il musicista Michele Gervasoni che hanno allietato i presenti con alcuni canti. Alla presentazione sono stati letti alcuni brani del libro da parte di Maurizio Cotronea. È seguito l'intervento dell'autore, Michele Iagulli. «Ringrazio l'editore Corponove per il lavoro svolto insieme: quanto compiuto da Busi non poteva essere abbandonato, quindi abbiamo deciso di raccontare la sua vita come esempio di buona politica – ha detto Iagulli –. Busi non sempre aveva tempo, quindi questo libro è

stato scritto in un anno e mezzo e ho deciso di scriverlo in prima persona perché Piero si presenta da solo». L'autore ha poi sottolineato la crescita spirituale di Busi che lo scorso anno ha incontrato il Papa e il libro si conclude con il desiderio del Paradiso.

Al termine della presentazione, ha fatto il suo intervento Piero Busi che ha ringraziato chi gli ha permesso di essere la persona che è: «I miei genitori che mi hanno insegnato di essere corretto e di perdonare, poi don Bepo Vavassori che mi ha inculcato i valori cristiani. Devo tutto alla mia famiglia: mia moglie e le mie figlie che mi stanno vicino. Se fossi stato al posto di mia moglie avrai già divorziato, ma dopo 52 anni di matrimonio ci vogliamo ancora molto bene!». Busi ha poi ammesso che il suo sogno è quello di creare un gruppo di persone che continuino nella gestione del Centro sociale, che siano umane, che vadano d'accordo con tutti e che col dialogo risolvino i problemi, perché, ha concluso «La vita ha senso solo se aiutiamo».

LAUDATO SI'

Piccoli capolavori sulla creazione

Laudato si' è l'enciclica che Papa Francesco ci ha consegnato (per chi volesse leggerla si trova sul tavolo in fondo alla chiesa) e ha come tema la custodia dell'uomo e del creato.

Siamo partiti da questo testo per il nostro cammino annuale di catechesi, per il percorso d'Avvento, per la formazione dei genitori e dei gruppi parrocchiali. Da qui è nata anche l'idea del calendario di quest'anno, che ha raggiunto ogni casa. Per realizzarlo, abbiamo chiesto ai ra-



creato e con Dio. Come dice Papa Francesco

“L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e per affrontare il degrado ambientale dobbiamo prestare attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale”.

L'augurio è che questo dono del Buon Dio non venga sciupato e possa continuare per tutte le generazioni future, permettendo loro di vivere in un mondo fatto di relazioni più giuste ed eque.

gazzi di fare dei disegni, partendo dal testo della Genesi, sul tema della creazione ed ecco qui quello che hanno prodotto.

Nell'atrio della Chiesa di San Martino li abbiamo esposti in una piccola mostra, semplice e senza grandi pretese, ma utile per poter fermare il nostro sguardo e suscitare, così, piccole riflessioni sull'importanza di prendersi cura e rispettare il creato che ci circonda.

In Quaresima, faremo un passo avanti. Prendendo spunto, ancora una volta, dall'enciclica, cogliamo e approfondiamo un ulteriore messaggio: per prenderci veramente cura di questo creato, dobbiamo tutti saper riconoscere una verità, ossia, che l'uomo è pienamente se stesso solo se è in relazione con se stesso, con gli altri, con tutto il



Don Alessandro, le catechiste e tutti i ragazzi delle comunità!



VINCI L'INDIFFERENZA E CONQUISTA LA PACE

“Dio non è indifferente! A Dio importa dell'umanità, Dio non l'abbandona!”

Inizia così la lettera che spiega il tema: “Vinci l'indifferenza e conquista la pace” scelto da papa Francesco per la 49a Giornata Mondiale della Pace, che è stata celebrata il primo gennaio 2016.

È una lettera ricca di spunti di riflessione, poche pagine che varrebbe la pena di reperire e leggere con attenzione.

Il Papa indica l'indifferenza come una “delle cause principali della mancanza di pace nel mondo”.

L'indifferenza del Ventunesimo secolo, si legge nel comunicato, “è spesso legata a diverse forme di individualismo che producono isolamento, ignoranza, egoismo e, dunque, disimpegno”. E “l'aumento delle informazioni non significa di per sé aumento di attenzione ai problemi, se non è accompagnato da una apertura delle coscienze in senso solidale”.

È indispensabile credere “nella capacità dell'umanità di agire insieme in solidarietà avendo a cuore i membri più fragili e la salvaguardia del bene comune”. Sono le relazioni interpersonali, dice il Papa, che ci costituiscono in quanto esseri umani, voluti da Dio a sua immagine e somiglianza. Francesco ci mette in guardia dall'adottare l'atteggiamento dell'indifferente che chiude occhi e cuore, che non si fa più toccare dalla compassione perché si sente

autosufficiente e pensa di “non dovere niente a nessuno” pretendendo di avere solo diritti.

L'indifferenza, continua lo scritto, cerca spesso pretesti di ogni genere che ci impediscono di farci prossimo. “La misericordia è il cuore di Dio. Perciò

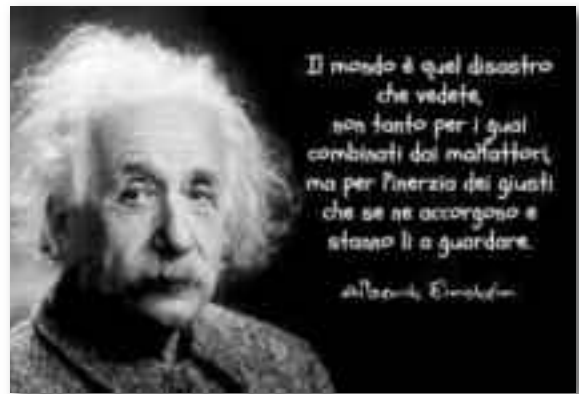


dev'essere anche il cuore di tutti coloro che si riconoscono membri dell'unica grande famiglia dei suoi figli; un cuore che batte forte dovunque la dignità umana – riflesso del volto di Dio nelle sue creature – sia in gioco. Gesù ci avverte: l'amore per gli altri – gli stranieri, i malati, i prigionieri, i senza fissa dimora, perfino i nemici – è l'unità di misura di Dio per giudicare le nostre azioni. Da ciò dipende il nostro destino eterno.”

Una sfida collettiva, dunque, che può essere vinta, si af-

ferma, con il contributo “indispensabile” di famiglie, insegnanti, formatori, operatori culturali e dei media, di intellettuali e artisti. Questo sforzo comune dimostra come la pace vada “conquistata”, “non è un bene che si ottiene senza sforzi, senza conversione, senza creati-

tività e confronto”. Si tratta “di sensibilizzare e formare al senso di responsabilità riguardo a gravissime questioni che affliggono la famiglia umana, quali il fondamentalismo e i suoi massacri, le persecuzioni a causa della fede e dell'etnia, le violazioni della libertà e dei diritti dei popoli, lo sfruttamento e la schia-



vizzazione delle persone, la corruzione e il crimine organizzato, le guerre e il dramma dei rifugiati e dei migranti forzati”.

La pace, conclude il Papa, “è possibile lì dove il diritto di ogni essere umano è riconosciuto e rispettato, secondo libertà e secondo giustizia”.

DOPO SCUOLA INSIEME...

Dopo il successo dello scorso anno, continuano i pomeriggi di Dopo Scuola per i bambini delle scuole elementari.

Per tre pomeriggi alla settimana i bambini iscritti vengono aspettati fuori scuola e



Ora che c'è la possibilità di chiudere la strada dalle ore 14 i bambini possono tranquillamente uscire a giocare senza paura di avere macchine che sfrecciano di fianco a loro.

Ogni giorno ci sono circa 12 bambini che partecipano all'iniziativa e in tutto gli iscritti sono 19 che ruotano sui tre giorni disponibili.

Oltre ai giorni di compiti, per ora non sono mancate le occasioni per divertirsi ancora di più: festa di Natale, giornata al pattinaggio con i ragazzi delle medie e la prossima festa di Carnevale...

I bambini partecipano volentieri e i genitori sono contenti del servizio che la parrocchia organizza. Oltre a Susan e Chiara, ci sono altre persone che, fortunatamente, danno una mano con i compiti: Greta, Claudia, Tiziana, Mariarosa e Simone e Letizia, due adolescenti.

accompagnati all'oratorio per mangiare. Dopo il buon pasto preparato dalla cuoca Chiara, possono giocare e sfogarsi, fino all'ora dei compiti. I bambini vengono suddivisi in alcuni gruppetti e si lavora fino all'ora di merenda; poi fino alle 17.30 c'è ancora tempo per giocare tutti insieme a giochi di squadra o di società oppure fare dei lavoretti.



DAL PERDONO ALLA PACE



"A dire il vero non siamo molto abituati a legare il termine pace a concetti dinamici.

Raramente sentiamo dire: "Quell'uomo si affatica in pace", "lotta in pace", "strappa la vita coi denti in pace"...

Più consuete, nel nostro linguaggio, sono invece le espressioni: "Sta seduto in pace", "sta leggendo in pace", "medita in pace" e, ovviamente, "riposa in pace".

La pace, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante.

Più il comfort del salotto che i pericoli della strada. Più il caminetto che l'officina brulicante di problemi.

Più il silenzio del deserto che il traffico della metropoli. Più la penombra raccolta di una chiesa che una riunione di sindacato. Più il mistero della notte che i rumori del meriggio.

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista.

Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo.

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio.

Rifiuta la tentazione del godimento. Non tollera atteggiamenti sedentari.

Non annulla la conflittualità. Non ha molto da spartire con la banale "vita pacifica".

Sì, la pace prima che traguardo, è cammino. E, per giunta, cammino in salita.

Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste.

Se è così, occorrono attese pazienti. E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte."

(don Tonino Bello)

La Carta di Impegno Etico sottoscritta da chi entra a far parte del mondo del Servizio Civile recita il "coinvolgimento delle giovani generazioni nella difesa della Patria con mezzi non armati e non violenti, mediante servizi di utilità sociale." In questo anno, quindi, come Volontari del Servizio Civile siamo chiamati ad affrontare il tema della pace in diversi modi e sotto diversi aspetti.

Oltre al nostro agire quotidiano in nome di questo valore, siamo invitati a riflettere sul tema della pace attraverso numerosi incontri di formazione. Particolarmente interessante e significativo è stato il pomeriggio trascorso con don Cristiano Re il quale ci ha presentato la sua riflessione sul tema del perdono e della pace, a partire da quella interiore.

Il perdono è un elemento che riguarda la vita degli esseri umani, prima ancora di essere appartenenti o no ad un credo religioso; rappresenta una possibilità di "vita restituita", un atto di fede e fiducia nei confronti dell'altro, senza la certezza che costui possa cambiare il suo atteggiamento. Il perdono è un atto gratuito, un "atto di ingiustizia" che va contro le leggi della giustizia civile: chi sbaglia, paga.

Il perdono fa parte di quelle eredità importanti tra esseri umani: se un individuo sa di essere stato perdonato, ha già conosciuto il perdono e può riproporlo a qualcun altro. Il perdono di se stessi (del male fatto) e degli altri (del male subito) è un evento di liberazione dal male che oppri-



me, può renderlo innocuo ai fini di proseguire il cammino insieme.

Il riconoscimento del male fatto e del male subito porta ad uscire dal facile meccanismo di colpevolizzazione e di giudizio ed aiuta ad entrare in una difficile ottica di responsabilità.

La prima opera di responsabilità che ci viene richiesta è quella di cercare di capire cosa sta succedendo intorno a noi e tentare di comprendere il perché di molti fatti. Non dovremmo accontentarci di quello che ci viene detto, spesso tutto molto censurato o politicamente aggiustato, ma informarci responsabilmente per capire, poter scegliere ed essere liberi di farlo.

Rispetto a quanto sta succedendo in questi giorni, ai circa 500 conflitti attualmente in corso nel mondo, bisognerebbe innanzitutto interrogarsi su quanto succede nel nostro piccolo. Spesso infatti le dinamiche che coinvolgono i macrosistemi geopolitici internazionali non sono altro che la copia dei microsistemi in cui ci si trova quotidianamente; pensiamo anche solo alle cause più comuni di conflitti tra vicini di casa o tra parenti.

Il servizio che prestiamo

come volontari presso comunità di accoglienza per minori e oratori ci chiede di perseguire il valore della pace come una responsabilità per il futuro attraverso la creazione di reali luoghi di condivisione, in cui la paura sia arginata e le barriere non siano alzate; attraverso un educare alla pace che promuova la legalità, il rispetto per i diritti umani e l'assunzione di responsabilità verso il bene comune.

Sentiamo l'urgenza di educare alla pace perché nel mondo in cui viviamo molti individui nascono senza conoscere pace e anche chi la conosce, oggi, rischia di perderla. La pace non è solo assenza di guerra, come siamo soliti pensare, ma è un ordine sociale e internazionale in cui tutti i diritti umani siano pienamente riconosciuti. La pace è una condizione politica, uno stato d'animo, un sentimento individuale e un comportamento collettivo che non può prescindere dalla dimensione personale e microsociale, prima di arrivare a quella macrosociale. La pace è il frutto possibile di un impegno costante di tutti e di ciascuno.

"Per giungere alla pace, educare alla pace. Ciò è oggi più urgente che mai, perché gli uomini, di fronte alle tragedie che continuano ad affliggere l'umanità, sono tentati di cedere al fatalismo, quasi che la pace sia un ideale irraggiungibile."

(Papa Giovanni Paolo II)

*Chiara, giovane
in servizio civile volontario
presente in parrocchia*



L'ALBERO SOLIDALE!!

Per le festività natalizie, noi del Baratto del balocco di Piazza Brembana (più precisamente Davide, Diego, Ivano, Laura, Marisa e Osvaldo) abbiamo deciso di creare un albero solidale riproponendo l'albero di Natale che è stato realizzato nel reparto di pediatria del Policlinico Gemelli dove sono ricoverati i bambini che stanno male.

Anche noi quindi abbiamo ricoperto il nostro albero con tanti peluches che ci sono stati donati dai bambini e l'abbiamo esposto nell'atrio della Parrocchia di San Martino con questo messaggio: "Questa è la copia dell'albero di Natale realizzato al reparto di pediatria del Poli-



clinico Gemelli. Il Baratto del balocco ha deciso di riproporlo in segno di SOLIDARIETA' verso i bambini che non stanno bene. Auguriamo a loro e alle famiglie tanta serenità e salute. Dal 6 gennaio i bambini possono prendere un peluche pensando a chi è meno fortunato."

Con piacere abbiamo ritrovato l'albero quasi spoglio!!

Grazie a chi ha preso un peluche cogliendo il valore del nostro messaggio e a chi viene a trovarci e collabora con noi.

Il Baratto del Balocco si trova a piazza Brembana presso la Parrocchia di San Martino Oltre La Goggia ed è aperto il lunedì dalle ore 15:00 alle 17:00.

I bambini e le famiglie della Valle Brembana possono portare dei giochi usati, in buono stato ed inutilizzati, per



prenderne in cambio degli altri.

Questo spazio è gestito dal C.S.E. (Centro Socio Educativo) della Cooperativa Sociale In Cammino in collaborazione con la Parrocchia di San Martino.

Grazie a questo luogo possiamo incontrare le persone e farci conoscere, essere utili al territorio, aiutare le famiglie in difficoltà economica, collaborare con tante associazioni ed enti del territorio (come ad esempio scuole materne, case di riposo, catechesi, ospedali, ...), trasmettere la cultura del riciclo, del non spreco e dell'attenzione all'ambiente.

Non abbiate timore e venite a trovarci che saremo ben lieti di potervi accogliere e magari es-

servi d'aiuto preparando delle pesche del balocco usato da utilizzare per raccolte fondi.

Per informazioni contattare il lunedì pomeriggio il numero 334/6782258.



CURARE CON AMORE

Più delle volte il malato si chiede "perché proprio a me" sta a noi donne e uomini capaci di carità trovare le parole e i gesti giusti da trasferire alle persone che soffrono e offrire conforto, tenerezza, amore.

Curare gli ammalati, i bisognosi con gli occhi dell'amore.

I volontari donano una pace, una serenità che parte dal loro cuore, che è dono di Dio, non sono loro che parlano che agiscono, ma è una forza misteriosa che parte da dentro e si manifesta con i gesti le parole al momento giusto.

In quei particolari momenti, obbediscono all'amore e fanno subito ciò che è bene, si mettono al servizio dei bisognosi e degli ammalati senza calcoli senza aspettarsi nulla.

A volte può essere faticoso, pesante, ma essere servitori degli altri ci rende simili a Gesù, tutti possono essere volontari, mani, braccia, cuore, che si mette a disposizione del prossimo.

Papa Francesco ha detto "ogni ospedale o casa di cura può essere segno visibile e luogo per promuovere la cultura dell'incontro e della pace" dove la malattia, la sofferenza, come pure l'aiuto fraterno "contribuiscono a superare ogni limite e ogni divisione" affinché l'amore aiuti specialmente nei momenti del dolore.

Si possono compiere dei piccoli miracoli ogni giorno, facendo nascere un sorriso in una persona triste, ammalata o sola, la vita è fatta di momenti, da vivere con intensità carità amore. Siamo consapevoli che il linguaggio decisivo rimane quello della testimonianza. Andiamo dunque da loro, ascoltiamoli, relazioniamoci, diamo concretamente una carezza, un abbraccio, una parola.

L'amore è il motore che ci spinge ad agire, amore, uguale emozione, sacrificio, stima, affetto, riconoscenza.



"Ama il prossimo tuo come te stesso" uniamo le nostre risorse per essere più efficienti, umili e ricchi d'amore.

Nel prossimo mese si celebrerà la giornata mondiale del malato; è stata istituita nel 1992 da Papa Giovanni Paolo II; dal 11 febbraio 1993 si celebra ogni anno una giornata speciale di preghiera e di condivisione.

La San Vincenzo de Paoli organizza per la giornata mondiale del malato, la Santa Messa il giorno 11 febbraio alle ore 15,30 e la tombola martedì 9 febbraio alle ore 16,15. presso la Fondazione Don Stefano Palla.

Isabella Baldassarre

Vicariato Alta Valle Brembana

DOMENICA 14 Febbraio

FESTA dei POPOLI

a Piazza Brembana c/o Casa Parrocchiale

*...un momento di condivisione e confronto con i popoli stranieri della nostra comunità...
Siete tutti invitati!*

ore 12.30
PRANZO INSIEME

dalle ore 14.30
POMERIGGIO di CONDIVISIONE con musica, giochi per i bambini e...

Per il pranzo verrà preparato un primo piatto per tutti. Siete invitati a portare qualcosa di tipico da condividere (specificare corsi nell'iscrizione).

per iscrizioni: chiamare o mandare SMS / WhatsApp al n° 328 1378390 entro DOMENICA 7 Febbraio

EVENTI SPARSI



Animazione della S. Messa di Natale dei bambini della scuola materna parrocchiale.

Pranzo con le catechiste e alcuni ragazzi immigrati. Erano presenti i quattro che vivono a Lenna e altri quattro che vivono a Roncobello, nel giorno dell'Epifania.

Ecco i presepi delle nostre comunità, che dei volontari, con grande disponibilità e cura hanno realizzato nelle chiese.



Presepe Moio



Presepe S. Martino



Amici del cuore



Festa dei carabinieri in congedo di Lenna nella memoria della patrona Maria Virgo Fidelis il 15 novembre 2015 nella chiesina di San Rocco.



Presepe Valnegra

Animazione della S. Messa dell'Epifania, con la presentazione alla comunità dei bambini della prima comunione



MATRIMONIO

FINALMENTE SIAMO RIUSCITI AD AVERE ANCHE LA FOTO DI UN'ALTRA COPPIA DI GIOVANI CHE SI È SPOSATA AL Santuario della Coltura,

giovedì 3 settembre 2016.

Sono **Valentina Manfrin e Daniele Gervasoni**.

Siamo sempre contenti quanto dei giovani ci fanno partecipi del loro desiderio di voler costruire il loro futuro insieme. È una condivisione di responsabilità. La loro e la nostra. Perché questa si possa tradurre prima di tutto in preghiera e benedizione da parte nostra per loro, e perché il cammino intrapreso, in qualsiasi paese o parrocchia andrà a costruirsi, sia ricco di bene e di dedizione verso ogni forma di vita che andrà a presentarsi nella loro relazione.



DEFUNTI

“P

orgi l'orecchio, signore misericordioso, alle preghiere che umilmente ti innalziamo: alle tue serve, che nella vita terrena hai voluto associare al tuo popolo, concedi la dimora della pace e della luce e rendile partecipe della gioia dei tuoi Santi”.



Pianetti Gioconda (Dina)

di anni 89

Nata a Piazza Brembana

il 3/6/1926

Defunta a Piazza Brembana

il 17/12/2015

Dina non ha avuto una vita facile. Non per questo la sua fede è venuta meno, anzi le è stata d'aiuto per superare molti momenti difficili. Dalla morte della sua amata sorella Carolina, il suo più grande desiderio è stato di poterla raggiungere. Il Signore l'ha chiamata a sé ed ora vicine riposano in pace.

Ciao Dina, ti ricorderemo sempre con tanto affetto.



Mattiuzzo Bruna

di anni 89

Nata a Sesto San Giovanni

il 30/8/1921

Defunta a Piazza Brembana

l'11/1/2016

“Vivere nel cuore di chi resta significa non morire mai”



LA CARITA' EDIFICA LA FAMIGLIA

Continuiamo anche da queste pagine il nostro cammino di Fede, tracciato dalla lettera pastorale del nostro Vescovo "DONNE E UOMINI CAPACI DI VANGELO", ponendo l'attenzione sul tema della famiglia, trovandosi così in sintonia col tempo liturgico che, nel calendario ambrosiano, ci fa celebrare la Festa della S. Famiglia (ultima domenica di gennaio) e che in tutta la Diocesi di Bergamo ripropone la Settimana della Famiglia, iniziativa che nel nostro Vicariato verrà ripresa dopo la Pasqua.

Durante l'Avvento abbiamo tenuto alcuni incontri di Catechesi per adulti, a turno nelle nostre tre parrocchie, ma purtroppo non c'è stato lo spostamento dei fedeli auspicato, come invece avviene ormai abitualmente per la Messa festiva. Speriamo che almeno si legga la presente sintesi sui temi trattati... da parte di tutti.

Tra l'altro il brano biblico che ha fatto da guida era tratto dal Libro di Rut, che nella Bibbia occupa un posto particolare e, per felice coincidenza, veniva letto sia nel Breviario che nelle Messe della Novena di Natale.

Rut, la maobita, la donna straniera, rimasta vedova ... che insieme alla suocera Noemi, pure vedova, ritorna in patria, a Betlemme, dopo la cessazione di una carestia, che le aveva costrette a emigrare... e per un secondo matrimonio, entra a far parte della dinastia di Davide, di Giuseppe e quindi di Gesù... Un esempio di fedeltà agli affetti familiari, di accoglienza, di disponibilità alla



Natività di Maria, olio su tela, ambito Veneto, anno 1590 ca, Santa Brigida, atrio campanile

volontà di Dio e al progresso del suo popolo.

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica leggiamo: "Il quarto comandamento, onora il padre e la madre, in stretto collegamento con l'amore di Dio espresso nei primi 3 precetti, indica l'ordine della carità verso il prossimo. Chiede in primo luogo di amare e onorare i genitori, ai quali dobbiamo la vita, e per lo più la stessa trasmissione della Fede Cristiana. Implicitamente riguarda anche la relazione parentale più ampia, la relazione educativa, e in un certo senso una corretta e rispettosa relazione sociale con le persone che, per il nostro bene, esercitano in particolare compito di guida. D'altra parte il comandamento sottintende i doveri e le responsabilità a queste persone.

Papa Francesco afferma: "Sulla porta d'ingresso di una famiglia devono essere scritte tre parole: permesso/grazie/scusa". Infatti queste parole aprono la strada per vivere bene nella famiglia, per vivere in pace. Sono parole semplici, ma non così semplici da mettere in pratica! Racchiudono una grande forza! la forza di custodire la casa, anche attraverso

mille difficoltà e prove; invece la loro non osservanza, a poco a poco apre delle crepe che possono farla perfino crollare.

Noi le intendiamo normalmente come parole di buona educazione. Però attenzione, nella storia abbiamo conosciuto anche un formulario delle buone maniere, che può diventare maschera che nasconde l'aridità dell'animo e il disinteresse per l'altro. Nemmeno la religione è al riparo di questo rischio, che fa scivolare l'osservanza formale nella mondanità spirituale.

Noi invece intendiamo la buona educazione nei suoi termini autentici, dove lo stile dei buoni rapporti è saldamente radicato nell'amore del bene, e nel rispetto dell'altro. La famiglia vive di questa finezza del voler bene.

In questo ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA, auguro a tutte le nostre famiglie di riscoprire questa vocazione all'amore del Signore e del prossimo, all'interno di esse e verso le altre famiglie, la comunità e il mondo, accogliendo e diffondendo la misericordia del Padre.

Don Lino

VITA DELLA COMUNITA'

■ **Domenica 6 Dicembre:** nella IV domenica di Avvento, nelle nostre parrocchie, in occasione del 1° ritiro vicariale per i Cresimandi, si è tenuto il rito della presentazione alla comunità dei candidati ai Sacramenti (1^a Confessione - 1^a Comunione - Cresima). Nella domenica seguente, in un incontro con i genitori e i bambini di 2^a e 3^a elementare (1^a confessione/1^a comunione), si è presentato anche

il cammino di preparazione e sono state definite le date di celebrazione dei rispettivi sacramenti, come è stato già illustrato nel bollettino dello scorso mese.

■ **Domenica 27 Dicembre:** Concerto di Natale presso la Chiesa Arcipretale di Santa Brigida, proposto alle nostre 3 parrocchie, anche come evento gioioso di inizio del GIUBILEO DELLA MISERICORDIA, con canti natalizi in lirica e le voci bianche Valle Brembana. Il folto pubblico ha apprezzato il messaggio proposto, con ottima esecuzione

sotto la guida del maestro Michele Gervasoni e del soprano Sonia Park.

■ Buon esito e bella partecipazione hanno avuto anche le altre manifestazioni programmate per il periodo delle vacanze natalizie, dalla Pro-Loce e altri enti, culminate nella tradizionale "Pisa Egia" (= Pesa Vecchia) nella vigilia dell'Epifania, dove sia a Cusio che a Santa Brigida, si è ripetuta "la cacciata al suono dei campanacci della Pesa (Misura)" introdotta dal governo della Valsassina, a favore della nostra vecchia misura.

■ **Festa di natale della scuola dell'infanzia di S. Brigida. Martedì 22 dicembre 2015,** in occasione della festa di Natale, i bambini della scuola dell'infanzia di Santa Brigida si sono trasformati in splendidi attori e hanno messo in scena, per parenti e amici, lo spettacolo "Il pastorello". La favola ha raccontato le vicissitudini di un pastorello povero che si mette in viaggio verso Betlemme, pur non avendo doni, per andare a trovare Gesù Bambino. Durante il tragitto però incontra un bambino bisognoso di aiuto e spinto dalla bontà del suo cuore, rinuncia al suo viaggio e si presta ad aiutare il piccolo incontrato per strada allontanandosi dalla sua meta. E' con estremo stupore invece che si accorge di aver incontrato e aiutato proprio Gesù e di essersi avvicinato a lui molto più di quanto pensasse.



I bambini con questo breve spettacolo hanno voluto trasmetterci un messaggio importante: possiamo trovare Gesù in ogni uomo vicino a noi che ha bisogno di aiuto.

Nella giornata non sono mancate emozioni e gioie per aver condiviso il frutto delle fatiche e del lavoro svolto. Tutto è stato premiato con applausi e soddisfazione dei partecipanti.



Presepe presso la parrocchia di Averara



13 dicembre 2015, festa con le persone anziane della parrocchia di Averara

■ Carissimi Alpini, in questa decima edizione del terzo ciclo del RADUNO ALPINO TROFEO NIKOLAJEWKA, che verrà ospitato a Cusio il prossimo 6 marzo 2016, molto volentieri e con sincerità dico a tutti voi un grazie, rivolgo un invito e faccio un augurio.

Grazie per tutto quello che avete fatto e continuate a fare nei nostri piccoli paesi dell'Alta Valle Brembana, in collegamento con la sezione provinciale e nazionale, con tenacia e perseveranza, anche dopo l'abolizione della leva militare.

Gli ideali e i valori di fraternità, amicizia, pace e solidarietà, da voi portati avanti sono quanto mai preziosi in una società come la nostra, spesso disorientata e frantumata.

Nei miei 45 anni di sacerdozio, in tutte le parrocchie nelle quali sono passato, ho sempre trovato il gruppo alpini con gli stessi ideali (Comenduno di Albino e Almenno S. Salvatore come curato, Valtorta e Ornica, S. Stefano e S. Gregorio in Cisano Bergamasco e ora Averara - Cusio - Santa Brigida).

Nei 20 anni passati in Alta Valle (a Valtorta e Ornica), prima della parentesi cisanese, ricordo la 14^a edizione a Cassiglio il 5 Febbraio 1984; la prima edizione - secondo ciclo a Valtorta il 7 febbraio 1988, quando in una giornata segnata da neve e tormenta

celebrai la S. Messa sotto una tenda di fortuna ai Piani di Valtorta; la 10^a edizione - secondo ciclo l'11 gennaio 1998 a Ornica, in una splendida giornata di sole, quando celebrai la S. Messa nella chiesa parrocchiale di S. Ambrogio.

In tutte queste circostanze venivo puntualmente informato e stimolato da mio fratello Giuliano, alpino e attivo animatore del gruppo del paese natale di Cassiglio, Fratello mancato repentinamente il 27 agosto del 2000.

L'invito/augurio è che possiate continuare a coltivare e trasmettere questi valori e questi ideali, cercando di coinvolgere i giovani di oggi, senza cedere alla tentazione dell'indifferenza e dello scoraggiamento. Così sarete un punto di riferimento nelle nostre piccole comunità e nell'Alta Valle, conservando la memoria dei caduti e di tutti quelli che ci hanno preceduto per costruire nell'oggi e nel futuro la civiltà dell'amore, come bravi cristiani e onesti cittadini.

W GLI ALPINI

Il parroco Don Lino



Cusio, il nuovo cippo a ricordo dei Caduti, Dispersi e Reduci della campagna di Russia

CRONACA DELLA GENEROSITA'

• AVERARA - Questua dei Santi/Morti	€ 300,00
Amici e collaboratori di S. Pantaleone	€ 1.000,00
Il gruppo dei volontari ha terminato il riordino del sagrato della Chiesa di S. Pantaleone.	
• CUSIO - Festa del Dono (Epifania)	€ 1.540,00
• S. BRIGIDA - Mercatino di Natale	€ 1.150,00
• Parrocchie di Valle Averara panettoni solidali per i progetti del Centro Missionario Diocesano	€ 612,00
Giornata Missionaria di Ottobre:	
• AVERARA	€ 200,00
• CUSIO	€ 350,00
• S. BRIGIDA	€ 350,00

NELLA CASA DEL PADRE



Piccamiglio Maurizio
di anni 82

Nato ad Averara il 6/9/1933 è morto a Sallanches (Francia) l'1/1/2016.

Coniugato a Santa Brigida con Cittadini Virginia, si era poi trasferito in Francia dove aveva formato la sua famiglia. Nel periodo estivo era sempre presente tra noi. Per l'affetto che ha saputo darci, il suo ricordo

resterà vivo nel cuore di chi gli voleva bene.



Simonetti Mario
di anni 68

nato a Lusina (RO) l'11/5/1947, sposato con Lorenzini Carla. Specialmente in questi ultimi tempi, ha faticato molto ad affrontare la malattia, anche a causa della dialisi cui doveva sottoporsi. Da poche settimane aveva trovato ospitalità nel piccolo appartamento a piano terra della casa parrocchiale di

Averara, con una sistemazione più confacente alle sue condizioni di salute. E' mancato improvvisamente il giorno dell'Epifania, 6 gennaio, presso l'Ospedale di San Giovanni Bianco, dove era appena giunto per il turno della dialisi. I suoi funerali sono stati celebrati in Averara venerdì 8 gennaio, e i suoi resti mortali riposano nel nostro cimitero.

ALCUNE NOTIZIE:

In questo numero del bollettino vorremmo semplicemente, attraverso alcune foto, presentare quello che è successo nelle nostre comunità e cosa ci aspetta.

Festa di S. Antonio



Iniziamo col tempo di avvento dove i nostri ragazzi ogni settimana portavano un'orma del loro piede da appendere sull'orma gigante che si trovava in chiesa sulla quale dovevano scrivere o una frase o una parola a se-



Ragazzi di 1 e 2 Media

conda del tema della settimana. Erano invitati a portarla la domenica alla messa nelle rispettive comunità. Poi è arrivato il tempo di Natale dove una trentina di ragazzi di prima e seconda media si sono ritrovati nella sala polivalente a Olmo per vivere un'esperienza insieme con l'aiuto di alcuni animatori con il tema "le nostre



Presepe vivente

forze e le nostre paure". La giornata è stata scandita da preghiera, gioco, attività e condivisione.

A conclusione delle feste natalizie alcune famiglie hanno animato la messa dell'epifania con un presepe vivente. E arriviamo alla settimana di Sant'Antonio patrono di Olmo nella quale ci sono stati alcuni appuntamenti che hanno dato colore alla settimana. La festa con i bambini al giovedì pomeriggio con la preghiera e uno spettacolo di magia conclusosi con la merenda.

La preghiera vicariale sul tema della santità. Il venerdì sera la concelebrazione con alcuni preti che hanno svolto il loro servizio a Olmo e alcuni preti del





Benedizione auto



Volontari cena di S. Antonio



Volontari cena di S. Antonio

vicariato. Il sabato sera nella sala polivalente la compagnia "La combricola" ha presentato una commedia dialettale brillante. Il clou della festa è stato la domenica con la messa solenne partecipata e animata, la benedizione delle auto, la cena e la tombola. **UN GRAZIE**

SENTITO A TUTTI COLORO CHE IN QUALSIASI MODO HANNO CONTRIBUITO ALLA PREPARAZIONE E ALLA BUONA RIUSCITA DELLA FESTA.

Ora torniamo alla vita ordinaria con alcuni appuntamenti importanti per le comunità: **il triduo dei morti a Piazzatorre dal 31 gennaio al 2 febbraio, e il triduo dei morti a Piazzolo il 19-20-21 Febbraio.**

DEFUNTI



Bianca Berizzi

Moglie del giudice bergamasco Guido Galli assassinato nel 1980 da un commando di Prima Linea. In molti la ricordano come donna cordiale e colta, che con dignità ha affrontato la tragica morte del marito. Con il suo carattere dolce ma fermo, testimoniava anche nelle scuole la vita del marito ed era sempre presente

alle cerimonie di ricordo del magistrato. Come il marito, era una persona di radicata fede cattolica e di recente aveva espresso la volontà di essere sepolta nel cimitero di Piazzolo, paese al quale tutta la famiglia è legata.



Fognini Pierdomenico

Nato il 6 novembre 1942
Morto il 20 settembre 2015



Gianati Vittorina

di anni 91
*"Ciao nonna Vitto,
.....una vita vissuta con forza, tenacia e tanta fede. Continua a sgranare il rosario con il tuo Domenico e pregate per noi. Arrivederci"*

FESTA PATRONALE DI S. AMBROGIO A ORNICA

Domenica 6 dicembre la comunità parrocchiale e civile di Ornica ha ricordato il



suo patrono. Don Denis Castelli, nuovo parroco di Olmo, Piazzatorre, Piazzolo e Mezzoldo, insieme a don Pietro Milesi suo collaboratore, hanno guidato la preghiera del vespro e la processione. La loro presenza sia davvero occasione perché le nostre comunità possano incontrarsi per camminare insieme.



PRESEPE VIVENTE DI CASSIGLIO LA VIGILIA DI NATALE



IL PRESEPE VIVENTE DI ORNICA

Nel pomeriggio della festa di Santo Stefano, si è svolta la quinta edizione del "presepe vivente" lungo le vie e nei vicoli più caratteristici del paese.



Per l'occasione, nel centro storico, si sono aperte le "botteghe" dove, in passato, si svolgevano le varie attività artigianali e contadine. Si costruiva ogni tipo di oggetti e mobili destinati alla casa e strumenti in ferro per il lavoro della campagna e della stalla. Il corteo del presepe si è formato Sul sagrato della chiesa con in testa la stella cometa e i bimbi con le stelline, vestiti da angioletti. Di seguito venivano i suonatori di "baghèt" e cantori di Dossena con il suonatore di fisarmonica. Ad ogni sosta convenuta, il parroco leggeva un brano relativo alla Natività e spiegato chiaramente con parole semplici e applicazioni pratiche. Lungo il tragitto erano state predisposte delle graziose edicole per ciascuna delle attività che venivano rappresentate da donne, uomini, bambini in costume storico palestinese. La lavandaia, la sarta, la magliaia, il falegname, il muratore, il contadino, le filatrici, le ricamatrici, e il fornaio, lo scalpellino, il pastore, il boscaiolo, l'allevatore, l'arrotino, il fabbro, l'imbianchino, il macellaio, il pasticciere, il cuoco, il falciatore, il mercante, il maniscalco... Una particolare impostazione è stata riservata all'ufficiale incaricato al tavolo del censimento che al re Erode con i suoi fedelissimi soldati. La bella manifestazione si è conclusa in chiesa dove, i partecipanti-attori del presepe, dopo aver deposto i loro doni sull'altare, si sono fermati accanto alla statua di Gesù bambino. La chiesa era gremita dai numerosi visitatori e partecipanti alla manifestazione che hanno applaudito a lungo. Si sono intonati canti natalizi di ringraziamento e scambiati gli auguri di buon anno. La funzione terminata con la benedizione del parroco e con un caloroso invito ad un rinfresco seguito dalla estrazione dei premi della lotteria.



È sempre edificante vedere come i presepi riescano a trasmettere il calore vivo dell'evento religioso.

Parrocchia di S. Ambrogio in Ornica

SS. QUARANT'ORE SACRO TRIDUO DEI MORTI

4 - 7 febbraio 2016

Giovedì 4

In mattinata visita e Comunione ai malati

Ore 17.30 S. Messa

Venerdì 5

Possibilità della confessione 09.30 - 10.00

Ore 10.00: S. Messa con riflessione e visita al cimitero

Sabato 6

Possibilità della confessione 09.30 - 10.00

Ore 10.00: S. Messa con riflessione e visita al cimitero

Ore 16.00 Esposizione e adorazione Eucaristica

Ore 18.15 Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 18.30: S. Messa della vigilia

Domenica 7

Ore 10.15 S. Messa

Ore 14.30: Vespri - Processione e Benedizione Eucaristica segue visita al cimitero

◆◆◆ Le offerte raccolte con le buste saranno utilizzate ◆◆◆
per la celebrazione di Sante Messe in suffragio di tutti i defunti
e per le necessità della Parrocchia

DEFUNTI



Don Carlo Milesi
di anni 83

Nato a S. Giovanni Bianco il 20.5.1932
Morto a Bressanone il 5.12.2015

È mancato nella prima mattina di sabato 5 dicembre a Bressanone, canonico della Cattedrale. Così lo ricorda don Paolo Renner: "Nato a S. Giovanni Bianco, nel Bergamasco, (la madre originaria di Valtorta) si vantava di essere conterraneo del cappuccino Beato Tommaso da Olera, predicatore alla corte degli Asburgo. Lui invece è partito da umili natali". Insegnante al Vinzentinum, "ha sempre manifestato la sua grande passione per Dante e la bella lingua, che ha trasmesso a generazioni di giovani tedeschi che lo ricordano con gratitudine anche ore che, grazie al suo aiuto, padroneggiano la lingua del "si" ed hanno fatto carriera nella società. Soprattutto manifestava la sua gioia quando un ex alunno del Vinzentinum passava poi al Seminario Maggiore e diveniva prete. Di tutti ricordava pregi e difetti e sapeva raccontare gustosi aneddoti su studenti e docenti".

"Ha presieduto ed animato per tanti anni la Messa feriale e domenicale in Duomo, per scambiare informazioni sulla vita della comunità locale e, perché no, per ridere di qualche gustoso aneddoto o barzelletta. Il suo spirito vivace lo ha sempre reso un brillante oratore e un piacevole partner di dialogo. La città di Bressanone deve molto al suo impegno culturale e la Chiesa locale alla sua intelligente cura della convivenza, sviluppata in modo discreto ma efficace".

*"La mia alba
aspetto tendendo le mani
verso l'infinito.
Prego e attendo
che la mia alba
rinasca."*

Carlo Milesi 1963



RECITA NATALIZIA A VALTORTA

Domenica 3 gennaio i bambini e i ragazzi di Valtorta, affiancati dai ragazzi più grandi, hanno messo in scena una recita natalizia ricca di significati, un bel modo per augurare a tutti buon anno!



Domenica 20 dicembre Festa delle persone anziane a Valorta



Giacomo Ambrosioni

di anni 76

Nato a Ornica il 4.10.1940

Morto a Ornica il 2.1.2016

Il suo corpo riposa nel cimitero di Ornica in attesa della Resurrezione



Elio Milesi

di anni 61

Nato a Cassiglio il 11.08.1954

Morto a Bergamo il 4.01.2016

Ammalato di sclerosi multipla dall'età di 28 anni, ha convissuto con la malattia e non si è mai lamentato della sua condizione.

È sempre stato allegro e aperto con tutti.
Ciao Elio

MOMENTI DI GIOIA NATALIZIA PER I RICHIEDENTI ASILO

In un momento particolarmente difficile e triste per i ragazzi che ospitiamo da nove mesi nella nostra Comunità perché sistematicamente viene negato a tutti il diritto di asilo, un gruppo di volontari ha voluto far loro trascorrere le feste natalizie in un clima di serenità.

E' stata organizzata una tombolata (un po' pilotata in modo che potessero vincere tutti qualcosa) la domenica precedente il Natale, giochi e pizzata il pome-



Bambino a Baresi

sieme con danze della loro tradizione.

A questi incontri, organizzati dagli amici di questi giovani di Roncobello e non solo, hanno partecipato anche i quattro richiedenti asilo ospitati da novembre a Lenna. Sono stati momenti di gioia per loro e anche per noi che li abbiamo visti per qualche momento sereni mentre spesso ormai li vediamo preoccupati per il loro domani sempre più problematico e incerto.



Natività a Roncobello



Natale a Bordogna



Rullano i bonghi



Tombolata coi profughi

riggio e la sera del giorno di Natale dopo che tutti i Cristiani e anche qualche Mussulmano avevano partecipato alla Messa di Mezzanotte.

Anche l'ultimo dell'anno è stato trascorso in-



La pizza piace a tutti



IL CORO OROBICO

Come è ormai consuetudine la sera di capodanno, dopo la S. Messa, animata dagli Alpini e celebrata per ricordare gli Alpini "andati avanti", abbiamo ascoltato alcuni canti della tradizione alpina eseguiti dal Coro Orobico.

Il coro si esibisce dopo la S. Messa

SPETTACOLO MUSICALE

Il 29 dicembre e il 5 gennaio è andata in scena, alla Sala Polivalente di Roncobello, la commedia musicale in tre atti "La magia neve del nord".

La storia parla di Elda (Sonia Milesi), la giovane principessa

Elena Musati, Francesca Gervasoni e Silvia Bertolini, fino ai costumi di Alida Milesi, tutto si è trasformato in un unico lavoro comunitario. E questo è sicuramente l'aspetto che più emerge e più ci inorgogliesce dell'intera esperienza.



erede del regno fantastico di Arcandalle. Elda possiede degli strani poteri che solo grazie all'amore di sua sorella Anja (Vanessa Gervasoni), e degli amici che la circonda nel corso della vicenda, riuscirà a comprendere e governare.

Per la regia di Mattia Milesi, con musiche originali dello stesso Mattia Milesi, l'intero progetto, nato nel gennaio del 2015, ha portato alla collaborazione di diverse persone della comunità di Roncobello. Partendo dagli attori, tutti giovani ragazzi e bambini di Roncobello, passando per le scenografie originali di Giorgio Pasi,

Dieci mesi di duro lavoro, e di estenuanti prove, sono stati premiati dallo stupore generale di mamme e papà, fratelli e sorelle, amici e amiche, esaltati e commossi nel vedere i propri cari recitare, cantare e ballare.

Il successo ricevuto – entrambe le date sono andate in sold out nel giro di pochi minuti – ci spingerà sicuramente a ripetere l'esperienza.

E chi lo sa, magari in futuro potremo riprovare quest'incredibile esperienza con un altro spettacolo.

Mattia

A nome di tutta la Comunità e mio personale esprimo vive congratulazioni e sentito ringraziamento per quanto siete stati capaci di realizzare. Grazie di cuore.

fr. Renato

PRESENTAZIONE DEI BAMBINI DELLA 1ª COMUNIONE



I sei bambini che riceveranno la Prima Comunione

Il giorno dell'Epifania, durante la S. Messa nella parrocchiale di Roncobello sono stati presentati alla Comunità i sei bambini che il prossimo mese di maggio riceveranno per la prima volta l'Eucarestia. Accogliamo come Comunità adulta la loro richiesta di essere accompagnati con la nostra preghiera e la testimonianza della nostra vita.



Gervasoni Elia (Elio)
di anni 71

Nato a Baresi il 16.6.1944 aveva lasciato il paese ancora adolescente per recarsi prima a Credaro e poi a S. Maurizio, dove ha lavorato fino alla pensione, e, qualche anno dopo il matrimonio con Verzeni Ausilia, a Suisio, paese della moglie. Non ha però mai dimenticato le sue origini. Il suo amore per le montagne e le lunghe camminate lo portavano a tornare di frequente alla sua casa di Baresi. Il suo aspetto giovanile e il suo fisico sportivo è stato però intaccato dal male che ha avuto il sopravvento. E' deceduto il 12.12.2015 all'Hospice di Capriate e ha voluto essere sepolto vicino ai suoi genitori nel piccolo cimitero di Baresi.



Milesi Mauro
di anni 69

Nato a Roncobello il 19.10.1946 e deceduto all'ospedale di Niguarda il 10.1.2016.

Caro papà, ora la tua casa è il regno dei cieli. Dubito che sarai un "eterno riposo" perché avrai un gran da fare ad ascoltare tutte le richieste di aiuto che ti giungeranno dai nostri cuori. Ora mi domando: come muore un uomo giusto? Tu lo sei stato nell'affrontare la malattia giunta inaspettata. Eri buono, generoso, semplice e amavi la vita. Ora ti immagino lassù ai bordi di un campo di calcio mentre segui con passione la partita di una squadra fantastica, capitanata dal tuo amato figlio Rossano. Mi piace immaginare che un giorno ci ritroveremo tutti insieme. Ciao papà.

.....

CIAO MANU

Venerdì 15 gennaio in località Barelli verso le 11,30 si sono spente le motoseghe di un gruppetto di boscaioli perché un incidente ha stroncato la giovane esistenza del nostro amico Manuel. In un baleno la notizia si diffonde lasciando tutti sgomenti. La morte è sempre uno strappo doloroso, quella di un giovane, pieno di vita e di progetti, è atroce. Sul posto accorrono la mamma Paola, il papà Claudio, i parenti, gli amici e il parroco. Il nonno Sandri era arrivato tra i primi, appena sentita l'ambulanza, ed era tornato a casa a portare l'angosciante notizia a nonna Rosanna. Solo dopo le 16.00 il feretro viene finalmente riportato a casa e, da quel momento, non sarà più lasciato solo. Venerdì sera, sabato, domenica e lunedì è stato un susseguirsi continuo di gente. Lacrime, abbracci, preghiere, ricordi... il tutto in un clima di composto dolore e di religioso silenzio. Bisogna pensare al funerale che dovrà essere un momento di festa seppur nel dolore. Si allerta-

no gli amici che si incontrano domenica pomeriggio in casa parrocchiale per mettere insieme qualche idea col parroco e poi la sera, dopo il Rosario, nella saletta della Comunità a Bordogna per concretizzare quanto messo a fuoco nel pomeriggio. Dopo qualche titubanza, si decide che la cerimonia sarà celebrata all'aperto nel parcheggio vicino all'abitazione di Manu.

Lunedì mattina chi non ha impegni

inderogabili è lì a dare una mano per preparare l'ambiente nel migliore dei modi. Subito dopo pranzo comincia ad affluire la gente che all'inizio della cerimonia diventa una marea umana.

Arrivano i sacerdoti e inizia la liturgia che diventa un'autentica

festa. Presiede il parroco d. Renato e concelebrano: d. Giovanni, d. Angelo, d. Guglielmo, fr. Franco e d. Valentino che tiene una vibrante omelia sulla fede, che non toglie la sofferenza ma apre il cuore alla speranza, e con-

clude affermando che la vita con Dio è un Mistero, ma senza Dio è assurda".

Prima di concludere la celebrazione qualcuno ricorda Manuel:

Ciao carissimo amico Manuel, ti abbiamo tutti voluto bene e già ci manchi, A me manchi tantissimo come alla tua mamma, al tuo papà e ai nonni.

Mi ricordo che quando ero piccola





foto Andreato



foto Andreato

giocavi con me al cucù,
 Ma soprattutto mi ricordo che da piccola
 ti chiamavo "Mamu".
 Tu per me eri come un fratello maggiore.
 Mi spiace per tutti i tuoi amici
 che ora non ti vedranno più,
 Saranno molto tristi e dispiaciuti
 ma ti vorranno bene lo stesso,
 Sarai la prima persona che troveranno nel cuore,
 ed ogni secondo che passa penseranno solo a te.
 ciao tutolo ti voglio bene,
 un bacione da parte di tutti noi.
 sarai una nuova stella nel cielo. Ciao

Sharon

Tu sicuramente non saresti stato senza parole, anzi
 avresti già urlato: "Madona me
 scèc: scrii zó dù righe e po bona"
 Tu eri così. Schietto, Semplice e Sincero.
 Anche senza aver mai voluto insegnare niente a nessuno
 ha lasciato tanto ad ognuno di noi.
 Non ti sei mai tirato indietro, eri la locomotiva che tira-
 va il gruppo e se ci guardi ora ti rendi conto in quanti
 siamo venuti a dirti grazie.
 Da quando le motoseghe si sono fermate, c'è troppo si-
 lenzio, ci vorresti tu ad alzare il volume con la tua grin-
 ta e la tua voglia di vivere.
 Per noi ci sei sempre stato, ci sei tuttora e per sempre ci
 sarai ... prima ... durante ... dopo ... Ciao Tutolo

Ciao Manu,
 non avremmo mai pensato di organiz-
 zare una cosa così grande senza di te...
 eppure, ieri sera, sei riuscito a riunirci
 tutti insieme proprio come ti piaceva,
 per preparare cori, striscioni, fumoge-
 ni, motori ... per una giornata speciale
 ed unica come eri tu.
 Nonostante siamo in tanti, nonostante
 siamo qui in tanti, non riusciamo a ti-
 rarci insieme.

foto Andreato



i tuoi amici

D. Renato conclude
 leggendo un altro sa-
 luto e ringraziando i
 presenti, i familiari e
 gli amici di Manu per
 la toccante liturgia.

Dopo un altro can-
 to, il feretro, portato a
 spalla dagli amici, è
 preceduto e seguito
 da una colonna uma-
 na interminabile che
 scende per la mulat-
 tieria in un silenzio che è più
 eloquente di qualsiasi pre-
 ghiera. La cerimonia della tu-
 mulazione si conclude con
 l'accensione di un cero che di-
 ce la nostra speranza nella vi-
 ta e il nostro desiderio di con-
 tinuare a sentire Manu pre-
 sente in mezzo a noi. A questo
 punto si accendono i fumoge-
 ni nero-blu dell'Atalanta e
 rombano i motori dei trials, le
 grandi passioni, insieme al la-
 voro, del nostro Tutolo.



foto Andreato

È GIÀ QUARESIMA!

Arriva un po' presto il tempo di quaresima. Saranno due mesi freschi, febbraio e marzo, per risvegliare la natura e il nostro spirito alla festa del Triduo pasquale. A fine marzo ci ritroveremo per meditare il soffrire e il morire di Gesù e cercare tracce di speranza per la nostra vita da riconoscere come eterna. Vivere la quaresima con gioia, ci ha suggerito papa Francesco. Trovare tempo per la preghiera e l'ascolto dei bisogni di chi ci sta accanto. Rinunciare a qualcosa per riscoprire ciò che conta davvero. Giocare con i bambini e rientrare un po' prima dal lavoro. Celebrare la



Recita dei bambini dell'asilo

messa non solo di domenica ma anche in settimana, per riaffermare la comunione con Dio. E pensare al modo di riallacciare legami raffreddati da orgoglio

o pigrizia. La natura che si risveglia e i colori del bosco ci aiutino a sentire ancora Dio come il Signore della nostra vita, perché vita eterna.

STORIE DI MONTAGNA E SCALATORI

Davvero una bella serata! Il 30 dicembre nel cinema non c'era il solito filma che riempie la sala, ma alcune persone sul palco sedute a raccontare la vita. Monica e Giambattista, figli di Egidio Gherardi, splendida persona della nostra alta valle che ha consumato la vita a testimoniare come le disabilità fisiche non mortificano la qualità del vivere, scalatore innamorato di ogni montagna, pronto ad imprese impegnative con le sue stampelle e la voglia di vivere. Giorgio Scuri, papà di due splendidi bambini che ha scalato e sciato su tante cime europee, ma che ha vissuto la sua impresa più impegnativa nel 2012 lottando contro una malattia rara che sembrava imporgli l'immobilità a vita. Ultima impresa nel ricordo dell'amico Egidio il trekking da Bergamo al rifugio Calvi in giornata. E poi Federica Monaci, per tutti Chicca, che nella sua disabilità ha scoperto angeli come amici pronti ad aiutarla a realizzare piccoli grandi sogni come rivedere le montagne dei Laghi Gemelli e scorazzare sui sentieri d'alta quota. Storie di Montagne e scalatori, l'abbiamo intitolata la serata, che ci ha gonfiato gli occhi di commozione e il cuore di gratitudine. Il Bene si muove silenzioso ed efficace, come le sorgenti delle nostre montagne.



Serata con Federica e Giorgio nel ricordo di Egidio Gherardi

TANTI FILM, TANTA GENTE... GRAZIE A TUTTI!

14 film proiettati in 15 giorni hanno reso il nostro cinema un bel posto dove ritrovarsi con la famiglia e con gli amici. Un concerto due tombole tre serate di testimonianza e allegria hanno reso il cinema un luogo d'incontro e di aggregazione in questi giorni di vacanza. Un grazie sincero ai volontari (più di 30 persone!) che con passione e generosità hanno donato tempo libero per fermarsi in biglietteria, al bar, in sala proiezione o nella pulizia dei wc perché il cinema fosse un locale comodo e accogliente. Si riapre una nuova stagione di film e attività che, ci auguriamo, sarà occasione per stare insieme nel cinema ristrutturato con tanto impegno e buona volontà.



Volontarie al cinema di Branzi

SABATO 6 FEBBRAIO
Ore 20.45
TEATRO DI BRANZI

CINEMA DI BRANZI

STAR WARS 7
 Sabato 23 gennaio ore 20.45
 Domenica 24 gennaio ore 15.00

ARRIVIAMO!
ALVIN SUPERSTAR
 Sabato 30 gennaio ore 20.45
 Domenica 31 gennaio ore 15.00

**HEART OF THE SEA:
 LE ORIGINI DI MOBY DICK**
 Domenica 7 febbraio
 ore 15.00 e ore 20.45

IL PICCOLO PRINCIPE
 Sabato 13 febbraio ore 20.45
 Domenica 14 febbraio ore 15.00

IL PONTE DELLE SPIE
 Sabato 20 febbraio ore 20.45
 Domenica 21 febbraio ore 15.00

Sabato 6 febbraio ore 20.45
MUSICAL giovani del "Maurizio"
Una Notte Fantastica

PRESEPIO VIVENTE A FONDRA

Grande successo di pubblico al Presepe Vivente di Fondra di domenica 3 gennaio 2016. Una nevicata favorevole ha imbiancato il suggestivo borgo antico della Valle Brembana che s'incunea tra le montagne, regalando ai partecipanti e ai figuranti un pomeriggio intenso di cammino verso la Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo, luogo in cui era posta la capanna in cui si rievocava la nascita di Gesù Bambino. Un intenso lavoro di collaborazione tra i volontari ha consentito di animare le case e le strette vie del paese, che per l'oc-



loggio che, nel mantenere tratti alpini aspri e arcaici, si è perfettamente prestato per uno scenario fatto di piccoli scorci, botteghe e personaggi, situazioni d'incontro e socializzazione che liberano il partecipante e il visitatore dallo stress quotidiano restituendo la capacità di stupirsi per le cose più semplici della vita. Una dimensione libera da comunicazione tecnologica dove i cellulari e i tablet sono semplicemente



casione hanno aperto e improvvisato con arte antiche botteghe artigiane che riportavano alla memoria gli antichi mestieri della valle (macellaio, panettiere, scultore, mugnaio, contadino, maniscalco, lavandaia, ricamatrice, sarta e altro ancora).

Alle 13.30 il Presepe ha avuto inizio con il suono a distesa delle campane ad opera dei ragazzi della Scuola Campanaria di San Giovanni Bianco, i quali successivamente hanno offerto momenti di musica della tradizione natalizia nella piazzetta del borgo, in un angolo del paese e in chiesa parrocchiale accanto alla capanna. Protagoniste le cam-

panine, risuonatori in vetro, metallo e ottone che i campanari usano per esercitare i brani che seguono tradizionalmente in occasione delle feste religiose in cima al campanile sulla tastiera manuale del suono 'a martello'. La musica, insieme ai mestieri e agli animali da cortile e da alpeggio, è stata protagonista con fisarmonica e cornamusa (il baghèt bergamasco) nell'accompagnare la processione che portava Giuseppe e Maria a cercare la capanna dove Maria avrebbe partorito Gesù.

Gli spettatori itineranti hanno seguito il pomeriggio con estremo interesse, visitando un vil-

serviti per documentare un momento su cui meditare prima di ripiombare nella frenesia degli impegni di lavoro, di studio e di famiglia, ma portando nel cuore un momento indelebile d'incontro.

Il tratto finale del Presepe Vivente è stato caratterizzato dalla visita alla capanna, con la presenza di Re Magi provenienti da altre terre come narrato nei Vangeli: tre dei profughi ospiti in Alta Valle Brembana si sono prestati nei panni Melchiorre, Baldassarre e Gaspere, astronomi che portavano oro, incenso e mirra per adorare il Re dei re. Un segno di coinvolgimento e solidarietà verso chi



ancora è alla ricerca della propria strada, in qualche modo come erano i Magi, guidati dalla stella della Santa Notte.

Un gruppo di profughi accompagnati dai volontari locali si è poi trattenuto e divertito sulle campane dei ragazzi, cimentandosi su uno strumento percussivo in consonanza con una cultura, quella africana, che fa del ritmo un componente essenziale del proprio essere. All'interno della chiesa, nel frattempo, un'importante momento d'incontro divul-

gativo sui tratti fondamentali della storia locale per aprire squarci d'interesse su zone del territorio bergamasco costantemente bisognose di rivalutazione e rilancio a fronte di un calo delle nascite e uno spopolamento verticale.

A fine evento, grande foto di gruppo nel punto di ristoro con tutti i figuranti e volontari ed estrazione dei premi della lotteria. Un ringraziamento sentito da parte della nostra associazione va a tutti i promotori dell'iniziativa, i volontari e i parteci-

panti, che sotto la guida del narratore Don Alfio Signorini hanno potuto vivere in modo insolito le pagine cardine del Vangelo, comprendendo da una prospettiva squisitamente alpina il contesto reale in cui nasceva in assoluta umiltà il Salvatore.

Per una galleria fotografica completa dell'evento potete visitare la pagina di Facebook della Federazione Campanari Bergamaschi.

Luca Fiocchi



DEFUNTI

Il 30-12-2015 è morta nella casa di riposo don Palla **BIANCUCCI ANGELA** nata il 21-5-1919. Donna sem-

pllice e cordiale, ha legato la sua vita al Signore e a tanto lavoro che per molti anni l'ha tenuta lontana dalle sue amate montagna. Nella sua misericordia il Signore le doni la pace che ha cercato in vita.



Il 22 dicembre nella chiesa di Branzi si è celebrato il funerale di **ETTORE MONACI**, nato il 21-1-2042 e morto il 20-12-2015. Con tanta partecipazione amici e parenti hanno mostrato affetto alla moglie e ai figli, testimoniando il tanto bene ricevuto dal caro Ettore, persona solare e gentile, volenterosa

e generosa che tanto ha fatto nella nostra comunità. Il Signore accolga la sua anima e lo renda angelo protettore per i suoi nipoti e per noi che rimarremo nella gratitudine che ci ha intrecciato a lui per sempre.

PRESEPE A CARONA



Le nostre chiese e le nostre case nel tempo di Avvento e Natale custodiscono tanti presepi. Che bello!

Un segno che si ripropone ai nostri occhi e ci richiama la misericordia divina.

Dice Papa Francesco: *“Vi invito allora a sostare davanti al presepe, perché lì la tenerezza di Dio ci parla”, “il presepe ci dice che Gesù non si impone mai con la forza”. “Per salvarci non ha cambiato la storia compiendo un miracolo grandioso. È invece venuto in tutta semplicità, umiltà e mitezza”.*

PRESEPE VIVENTE A CARONA 2 GENNAIO

Anche la neve, in un inverno così geloso, non ha voluto mancare al nostro presepe. Come sempre in modo molto familiare e semplice abbiamo percorso alcune vie del nostro paese incontrando qua e là, persone e mestieri di un tempo, scene della storia natalizia di Gesù com-



mentate attraverso il dialogo tra un adulto e dei ragazzi benevolmente curiosi. Segue il testo delle prime battute che appunto esprimono il perché!

Guidati da quelle stelle che sono i profeti e i tanti ricercatori di Dio ci mettiamo in cammino, lasciandoci provocare dalla curiosità innocente di alcuni bambini.

(Bamb.) Perché siamo riuniti tutti qui? Cosa facciamo? Perché? Dove andiamo?

Calma, una cosa alla volta.

Vedi, stiamo vivendo un tempo speciale, non tutto il tempo è uguale!

Siamo nel tempo di Natale, vicini alla festa dell'Epifania.

(Bamb.) Epi... cosa?

Epi...fania, comunque prima di tutto il Natale.

(Bamb.) Ah si è! Proprio una bella cosa, si accendono le luci, si addobbano gli alberi, ci si fa i regali.



E non dimentichi qualcuno?

(Bamb.) Non lo so!

Il festeggiato! Rischiamo di non invitare proprio lui...

Vedi, a Natale, il popolo dei cristiani, ricorda la nascita di Gesù nella storia come tutti gli uomini. Ci invita ad aspettare il suo ritorno alla fine dei tempi. In mezzo ci siamo noi, chiamati a far nascere Gesù nella nostra vita di tutti i giorni. Oggi ci facciamo aiutare a capire imparando da alcune persone che lo hanno accolto e da altre che non hanno voluto farlo.



Maratona Telethon: l'annuale raccolta fondi per la ricerca in aiuto a persone colpite dalla distrofia muscolare e da altre malattie genetiche.

Una iniziativa che, grazie alla sensibilità di alcuni, coinvolge molti a far del bene attivamente, anche nella nostra Valle.

In fotografia i bambini della scuola di Carona che salutano gli atleti della staffetta in partenza a cui è stata affidata la busta contenente quanto raccolto. Pari a 735 euro.



Concerto di Natale presso la chiesa Parrocchiale di Carona. 27 dicembre. Si è proposto a noi il coro di voci bianche "Gli Harmonici" di Bergamo. Voci e strumenti ci hanno accompagnato con melodie di diverse tradizioni e paesi. Per alcuni brani la disposizione del coro è andata cambiando negli spazi e questa è stata una novità interessante; segno di quell'immaginazione giovanile che caratterizza questo gruppo composto da più di 50 elementi, per lo più ragazze, in età compresa tra i 9 ed i 18 anni.



Il coro Polifonici Gogis, composto da gente della nostra terra, la sera del 3 gennaio, ci ha proposto un bel concerto nella splendida cornice della luminosa chiesa Parrocchiale di Valleve.



Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui. (Luca 20, 37b-38)

DOPO IL RICORDO DEI DEFUNTI E POI LA GIOIA DEL NATALE: VOGLIAMO PORCI UNA DOMANDA?



Anzitutto noi siamo convinti, nella fede, che i nostri cari defunti vivono in Dio ed è per quello che crediamo nella preghiera di intercessione ed è una cosa importante e bella. Passare da questa verità al tirare in ballo il Padre eterno e il Figlio suo soltanto quando si parla di morti o di sofferenze o di catastrofi e non celebrare la sua presenza nell'ordinario della vita e nelle belle occasioni, questo non è da cristiani! Ma che Dio è? Il Dio di Gesù è il Dio dei viventi, non dei morti. Io credo nel Dio dei vivi? E io, sono vivo? Credo nel Dio dei vivi solo se la fede è ricerca, non stanca abitudine; doloroso e irrequieto desiderio, non noioso dovere; slancio e preghiera, non rito e superstizione. È vivo - Dio - se mi lascio incontrare come Zaccheo, convertire come Paolo, che, dopo il suo in-

contro con Cristo, ci dice che nulla è più come prima. Credo in un Dio vivo se accolgo la Parola (viva!) che mi sconsiglia, m'interroga, mi dona risposte. Credo nel Dio dei vivi se ascolto quanti mi parlano (bene) di lui, quanti - per lui - amano. Un sacco di gente crede al Dio dei vivi e lavora e soffre perché tutti abbiano vita, ovunque siano, chiunque siano. Schiere di testimoni stanno dietro e avanti a noi. Sono vivo se ho imparato ad andare dentro, se non mi lascio ingannare dalle sirene che mi promettono ogni felicità se possiedo, appaio, recito, produco, guadagno, seduco, faccio le scarpe agli altri, eccetera. Vivo se so perdonare, se so cercare, se ho capito che questa vita ha un trucco da scoprire, un "di più" nascosto nelle pieghe della storia, della mia storia e in quella di coloro che incontro.

TACI! ESCI DA LUI!

Foppolo 12 gennaio

Le letture di questo primo martedì del tempo ordinario ci aiutano ad avere uno sguardo di fede verso le persone care che trentanove anni orsono sono state colpite a morte, nella notte, dalla forza distruttiva di una valanga.

Le letture ci portano oggi dentro uno spazio di preghiera, ed è appunto ciò che stiamo vivendo noi ora, in questo momento, in questa nostra chiesa, riuniti in tanti!

Il primo brano dal libro di Samuele ci porta nel tempio di Silo, per farci ascoltare la preghiera accorata di Anna che fa affiorare in relazione a Dio il dolore e l'angoscia che abita il suo cuore.

Il sacerdote Eli era presente e la osservava: *Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca.*

Il sacerdote interviene e Anna chiarisce: *No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore.*

Quanto è difficile che gli altri comprendano il nostro dolore, le forme in cui rimane dentro di noi e si manifesti al di fuori di noi. Lasciamoci penetrare dallo sguardo misericordioso di Colui che ci conosce meglio di noi stessi. Lasciamo che sia rivolta anche a noi quella Parola efficace di liberazione: *Taci! Esci da lui!* Il Vangelo appena proclamato ci racconta della presenza di Gesù nella sinagoga di Cafarnaò; la sua presenza scomoda gli spiriti impuri. Così fa anche nel nostro cuore! Se lasciamo che Gesù abiti in noi scomoderà ciò che ci fa male e che silenziosamente ma inesorabilmente ci conduce ad una chiusura soffo-



cante ogni relazione o visione positiva o propositiva della vita.

Certo la liberazione non è indolore: *E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.*

Avviene come una rinascita, un parto! Non lasciamoci ingannare dal maligno che ci vuole convincere di una cosa, ed è molto abile nel farlo: tu puoi dare la pace a te stesso, non hai bisogno di nessuno! Se prendi questa strada arrivi pian piano a questa conclusione: non ce la faccio, non è possibile trovare la pace.

No! non arrendiamoci. Non possiamo essere noi a dare la pace a noi stessi; abbiamo bisogno della parola di Dio, che ci

raggiunge attraverso molte mediazioni, abbiamo bisogno della sua novità e autorità, perché solo questa parola, non la nostra, può purificare i nostri sentimenti sbagliati, i nostri sensi di colpa, può pacificare la nostra angoscia, può liberare la nostra vita da tutto ciò che la opprime e la schiavizza. Lasciamoci stupire, come accade agli abitanti di Cafarnaò. Accogliamo con entusiasmo e serietà, in questo anno giubilare della Misericordia, l'invito del Santo Padre: "Lasciamoci sorprendere da Dio", da questo Dio che si rivela a ciascuno di noi e all'umanità intera come "Misericordia, Amore, Terezza, Pace".

DEFUNTA



Papetti Francesca
nata a Foppolo
e morta
il 14 dicembre
all'età di 92 anni

I funerali sono stati celebrati il mattino del 16 dicembre nella chiesa Parrocchiale del paese natìo.

*Signore Dio, Padre della vita,
se i nostri occhi si arrestano
alle soglie della tomba,
il nostro cuore sa che la speranza non delude,
perché il tuo Spirito ci ha colmati del tuo amore,
che è più forte della morte.
Concedi alla nostra sorella
di partecipare in pienezza
al trionfo della risurrezione
e a noi di camminare saldamente
nella via della tua parola,
per giungere a te, sorgente della vita.*

FATE QUELLO CHE VI DIRÀ

Preghiera a Foppolo di affidamento al Signore, per intercessione di Maria, ricordando la Grazia ricevuta in occasione di una valanga nel 1939 che ha visto salve tutte le persone coinvolte.

L'acqua trasformata in vino a Cana.

È il primo dei segni compiuti dal Maestro, secondo l'evangelista Giovanni.

Ed è bello che riguardi una festa di nozze; solo il pensiero ci rimanda alla condivisione, alla gioia, all'amore, a progetti di vita, speranze, desideri, sogni.

Non riesco a capire perché il nome Gesù porti sul volto delle persone subito un velo di serietà, anzi questo posso anche capirlo, ma purtroppo anche di tristezza. Ma che tristezza!?

Invitiamo Maria, Gesù e i suoi, ai nostri banchetti; dove desideriamo far festa con gli altri, con i nostri cari, con le persone che ci amano e che amiamo, anche con quelli che non ci vanno del tutto a genio.

La stupenda Maria si accorgerà, quando ciò che dà veramente sapore rischia di venir meno, e smuoverà la situazione, avvisando il Figlio di far qualcosa, e invitando noi a fare quello che egli ci dirà. Anche se sembrerà una cosa inutile: come riempire di acqua delle giare quando nessuno ne ha bisogno o ne sente la necessità.

Donna meravigliosa Maria così sensibile; ci richiama (come dovrebbe fare ogni buon genitore) a ciò che non sembra necessario eppure è vitale. Se ci pensiamo il pane, o comunque il cibo nelle sue varie forme, è necessario. È necessario mangiare! Ma bere il vino? Possiamo bere acqua!

Occupati a preparare il

piatto di pasta, scordiamo che qualcuno può avere bisogno di un fiore!?

Occupati a dare un aiuto concreto, scordiamo che qualcuno ha bisogno ancor prima della nostra attenzione!? Che l'altro prima ancora di essere compatito ha bisogno di essere riconosciuto nella sua dignità!? L'amore rischia di diventare superfluo, la carità dovere, il cuore anemico e tiepido. Ma che vita è?



Accecati dalle conquiste e dalla smania della velocità e dalle sempre incalzanti preoccupazioni di ogni giorno rischiamo di lasciarci alle spalle cose importanti. Lasciamoci graffiare da alcune frasi di autori contemporanei e non, per risvegliare la nostra attenzione.

Lo spirito è stato fatto morire per la causa più banale: l'indigestione!

L'uomo avendo la pancia piena, non sa più che farsene di Dio.

Dio è gratuito ma non superfluo.

Perdendo Dio perde se stesso, ooh pover'uomo smemorato, sbadato e alla fine insoddisfatto.

L'uomo d'oggi ha tutto, e niente altro.

A lui, che ha tutto, manca il più: l'essenziale.

Pare non avvertire ciò che ha perduto, anzi sembra rassegnato.

Tocca forse a noi cristiani, con semplicità, umiltà e convinzione risvegliare nell'uomo la nostalgia di ciò che ha smarrito: la bellezza del dono di una umanità capace di passione per la vita: la riscoperta delle meravigliose potenzialità racchiuse in ciascuno di noi che se attivate e condivise portano frutti inattesi, davvero miracolosi!? L'unica condizione? Ascoltare colei che ci dice: Fate quello che vi dirà! ...E Facciamolo! O almeno proviamoci. Grazie Maria, madre premurosa.



I Giovani del Vicariato
presentano

TIKET
**UNA NOTTE
FANTASTICA**

MUSICAL ADO AVB



SABATO 6 FEBBRAIO
Ore 20.45
TEATRO DI BRANZI

PROGRAMMA

SABATO 30 GENNAIO

DON'T STOP...E VIVI!

Apertura della Settimana.

Tutti gli Adolescenti e i Giovani danno inizio alla settimana ritrovandosi nella Chiesa nuova di Foppolo; lancio del tema, presentazione della settimana e consegna del Simbolo.

Ore 19.00: Messa di apertura. Ritrovo in chiesa a Foppolo.
(Madonna della neve)

Ore 20.15: CENA insieme nel salone dell'Oasi.

Ore 21.30-23.30: Serata al GRIZZLY per tutti.

Quota di partecipazione per trasporto, cena e disco 15 €.

DOMENICA 31 GENNAIO

STOP...E CREMI!

Presentazione della settimana AdoGio

a tutte le Messe del Vicariato e consegna del Simbolo della settimana alla comunità adulta.

Ore 15.00-18.00: Palestra di Piazza Brembana.

Secondo torneo dell'anno CALCIO a 5.

LUNEDÌ 1 FEBBRAIO

STOP...E SCIVOLA!

Slittata by Night e serata sotto le stelle.

Ore 18.30: Ritrovo a San Martino. Ci spostiamo a San Simone sulle piste da sci per sbobbare e slittare insieme sotto il cielo stellato e "illuminato". A seguire spaghettata per tutti grazie all'appoggio dello Sciattolo di Davide. Quota di partecipazione per trasporto e cena € 10. Iscrizioni entro domenica sera 31 gennaio.

Ore 22.30: Tutti a casa (perché il giorno dopo c'è scuola!).

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO

STOP...E PENSA!

Primo incontro di formazione per GENITORI,

con Don Emanuele Poletti, direttore dell'Ufficio Pastorale Età Evolutiva della Diocesi di Bergamo.

Ore 20.30: Presso l'auditorium del Centro Don Palla. Viene ancora a trovarci il responsabile degli Oratori della bergamasca.

La mancanza di sacerdoti giovani apre una nuova visione di Oratorio e di Pastorale Giovanile... anche sull'Alta Valle Brembana.

PER GLI ADOLESCENTI

Ore 19.00: Happy hour a San Martino

Ore 20.30: Visione del film RUSH presso il Salone Papa Giovanni a San Martino.

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO

STOP...E RSCOLTIRI!

Serata con un personaggio dello SPORT.

Ore 20.45: Presso l'auditorium del Centro Don Palla
"A volte è necessario fermarsi per ripartire".

A volte è la vita stessa che ti ferma;

Un infortunio, una scelta societaria.

A volte ti fermi per fare il punto della situazione...
e poi riparti con slancio."

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO

STOP...E PROGETTA!

Secondo incontro di formazione per GENITORI,

con Johnny Dotti presidente WELFARE ITALIA, docente presso l'università Cattolica di Milano.

Ore 20.30: Presso l'auditorium del Centro Don Palla.

Tema della serata: EQUIPE EDUCATIVE. Cosa posso fare io, genitore?

Viene a trovarci per dialogare con genitori ed educatori un "esperto"; Esploriamo la sfida e la bellezza del mettersi in gioco per una Nuova Pastorale Giovanile del territorio.

VENERDÌ 5 FEBBRAIO

STOP...E PREGHI!

Incontro di PREGHIERA Vicariale per Ado, Gio e GENITORI.

Ore 20.30: Nella Chiesa di Valnegrà.

In dialogo con Dio perché gli incontri, le condivisioni, le scelte della nostra Vita trovino il loro senso più profondo.

SABATO 6 FEBBRAIO

STOP...E SOGGNI!

Adolescenti, Giovani e Animatori del Vicariato presentano il MUSICAL: "UNA NOTTE FANTASTICA!"

Ore 20.45: Presso il Cinema teatro parrocchiale di Branzi.

DOMENICA 7 FEBBRAIO

STOP and GO!

Chiusura della Settimana.

Ore 18.15: A San Martino, Messa con la consegna del mandato dell'anno.

A seguire rinfresco per tutta la comunità nell'atrio della Chiesa.

Settimana AdoGio

